

JURIJ SHAPOVAL

La dirigenza politica ucraina e il Cremlino nel 1932-33: i coautori della carestia

di JURIJ SHAPOVAL

1. L'ultima *chance* dei bolscevichi ucraini

Trattando della fame del 1932-33, inevitabilmente i ricercatori si trovano a dover rispondere a due domande: chi fu responsabile di quegli avvenimenti infernali? e poi, era possibile evitarli? Qualche informazione in più per riflettere su queste domande viene fornita dai materiali della III Conferenza del Partito comunista (dei bolscevichi) d'Ucraina – d'ora in avanti KP(b)U –, tenutasi dal 6 al 9 luglio 1932 a Kharkov nell'edificio del Teatro statale dell'opera. Dei 252 delegati della conferenza aventi diritto di voto decisivo 158 (ovvero il 62,7 %) erano segretari di comitati del partito provenienti dalle province rurali.¹ Furono loro, assieme ai presidenti dei comitati esecutivi delle province, gli esecutori diretti delle istruzioni del centro. Ed essi sapevano bene quale pericolo comportavano per l'Ucraina i piani degli ammassi. Tra l'altro, era loro già nota la delibera del Comitato centrale del Partito comunista (dei bolscevichi) pansovietico – d'ora in avanti TsK VKP(b) – del 23 giugno 1932: «Limitarsi alle decisioni del TsK già prese e non effettuare in Ucraina forniture di grano aggiuntive»²

C'era ancora, però, la speranza che la III Conferenza, alla quale partecipavano anche alti funzionari del partito, cioè Vyacheslav Molotov e Lazar' Kaganovich, potesse dare alla dirigenza centrale un'idea precisa dello stato dell'agricoltura in Ucraina, con un conseguente addolcimento della sua posizione nei confronti di quella repubblica.

1. Archivio centrale statale delle unioni civili d'Ucraina (in seguito – ZDA-GOU), f. 1, op. 1, caso 385, p. 6.

2. *Golod 1932-1933 rokiv na Ukraïni: ochyma istorykiv, movoju dokumentiv [La fame del 1932-33 in Ucraina: con gli occhi degli storici, con la lingua dei documenti]*, Kyjiv 1990, p. 190.

Si aspettavano molto dalla conferenza anche i non iscritti al partito. Bene lo testimonia la lettera inviata il 18 maggio 1932 da Tiraspol all'indirizzo del presidium della riunione del partito. Citiamo un passo di questa lettera: «Compagni! Credo che non ci sia bisogno di descrivere quali difficoltà abbiamo nelle nostre campagne, quali eccessi ci sono, per non parlare delle violenze clamorose e delle falsificazioni». ³ Poi l'autore della lettera si sofferma su aspetti negativi concreti, in particolare:

La campagna soffre per cambi frequenti della dirigenza... Guardate all'altalena degli inviati speciali dalla città. Ogni volta ne arriva uno nuovo e cerca di provvedere solo a quello che gli si domanda in quel momento. Ad esempio, durante gli ammassi gli inviati consegnavano spesso anche le sementi, senza pensare alla semina successiva... La campagna dovrebbe avere un inviato del partito permanente e autorevole, ma in realtà vediamo che le forze migliori tendono a scappare... ⁴

Qualche speranza nella conferenza cullava anche la più alta dirigenza del partito e dello Stato della Repubblica Socialista Sovietica Ucraina (RSSU). I suoi rappresentanti erano ben informati sullo stato reale in cui versavano le campagne e non si facevano alcuna illusione sul dove questo stato avrebbe potuto condurre. Conoscevano esattamente la conclusione cui sono giunti i ricercatori moderni: erano stati gli ammassi della raccolta del 1931 la ragione diretta della fame in Ucraina della prima metà del 1932. Allora, nel 1931, la quantità di grano accumulato nei mesi invernali costituì meno di un terzo di quanto fu ammassato in estate e in autunno. Nell'inverno del 1932-33 fu raccolta praticamente la stessa quantità di grano dell'inverno precedente, ma essa corrispondeva a due terzi del volume ammassato in un periodo normale. Quale spiegazione dare del fatto che dalla campagna ucraina si riuscì a spremere la stessa quantità di grano di prima? La spiegazione è una sola: lo spietato e violento saccheggio della campagna. ⁵

Non a caso il Presidente del Comitato centrale esecutivo panucraino Grigorij Petrovskij nel 1932 scriveva al Segretario generale del TsK KP(b)U Stanislav Kosior: «Per le difficoltà createsi nelle province delle regioni di Odessa, Kharkov, Kiev e Vinnitsa, e non solo in campagna, ma anche in alcune città di lavoratori, ritengo necessario: 1. scrivere una

3. ZDAGOU, f. 1, op. 1, caso 376, p. 10.

4. *Ibidem*, pp. 10-11.

5. Vedi: S. Kul'chyts'kyj, *Tsina velykogo perelomu [Il prezzo della grande svolta]*, Kyjiv 1991, p. 306.

nota al TsK VKP(b)... 2. chiedere al TsK VKP(b) di emettere un decreto per interrompere gli ammassi di grano in Ucraina...».⁶

È qui da ricordare, tuttavia, anche la lettera che egli inviò a Stalin il 26 aprile 1932. In essa, in particolare, diceva: «Da noi ci sono alcune persone e addirittura interi villaggi che soffrono la fame, ma questo è soltanto il risultato dell'ignoranza locale e degli eccessi, soprattutto riguardo ai kolkhoz. Tutte le chiacchiere sulla «fame» in Ucraina sono da respingere categoricamente».⁷ E questo veniva scritto in un momento in cui l'esecuzione del piano degli ammassi del 1931, che si era protratto fino all'inverno del 1932, aveva già colpito notevolmente l'allevamento del bestiame, dando origine alla fame. Già nella prima metà del 1932 morirono di fame fino a 150 mila contadini.⁸ Dunque, i dirigenti del partito di RSSU ancora dalla primavera del 1932 assunsero una posizione assai particolare: la fame c'è, ma i discorsi sulla fame vanno «categoricamente respinti».

La relazione di Kosior rappresentò il punto di vista del TsK KP(b)U sulle ragioni delle difficoltà che si erano manifestate. In primo luogo, quale causa seria, anche se non principale, si nominavano le difficili condizioni climatiche del 1932 (come è noto, da sempre erano le difficili condizioni climatiche che impedivano ai bolscevichi di dirigere l'agricoltura dell'Unione Sovietica). In secondo luogo, i problemi della campagna di semina primaverile venivano collegati «alla insoddisfacente amministrazione dei kolkhoz, alla conduzione della campagna di raccolta e di ammasso nell'autunno dell'anno scorso». In terzo luogo, infine, l'origine di molti problemi era individuata nella negligenza nei kolkhoz.⁹

«La campagna di raccolta, come pure quella degli ammassi», sottolineò Kosior

si terrà nelle condizioni di una spietata lotta di classe. Questa lotta è già iniziata, soprattutto laddove è partita la raccolta. Vi sono molti elementi controrivoluzionari, come i kulaki e i loro sostenitori, che si sono infiltrati nei kolkhoz e, sfruttando gli errori dell'anno scorso, lottano ora contro l'abbicatura del grano, di-

6. *Eta zhutkaja pravda* [Quella verità terribile], in «Sel'skaja zhyzn'» [«Vita rurale»], 4 agosto 1990.

7. *Ibidem*.

8. S. Kul'chyts'kyj, 1933 rik: stalins'kyj teror golodom [1933: il terrore stalinista della fame], in «Uryadovyj kurjer» [«Corriere del Governo»], 8 novembre 2002.

9. *Tretya konferentsija KP(b)U. 6-9 lypnya 1932 r. Stenografichnyj zvit. [Terza conferenza del KP(b)U. 6-9 luglio 1932. Resoconto stenografico]*, Kharkiv 1932, pp. 10-11.

vulgano varie voci, fanno propaganda per i furti di grano. La più piccola esitazione, la minima inoperosità da parte nostra avvantaggia il nemico. Le nostre organizzazioni rurali devono immediatamente alzarsi, impugnare fermamente le redini dell'amministrazione, mobilitare tutte le forze, forze dei kolkhoziani, per dare un deciso filo da torcere al kulako e ai suoi agenti e per non ammettere alcuna perdita. Dobbiamo organizzare il nostro lavoro in modo tale da fare una raccolta completa e da provvedere all'esecuzione del piano degli ammassi.¹⁰

La relazione non conteneva alcuna menzione sull'erroneità dei metodi di gestione del settore agricolo alla maniera del «comunismo di guerra», dei metodi di pressione, dei metodi amministrativi, che erano la ragione principale dello stato catastrofico delle campagne. I capi del KP(b)U non volevano parlarne. Perché? In gran parte lo spiega la lettera del Presidente del Consiglio dei Commissari popolari della RSSU Vlas Chubar', lettera indirizzata a Molotov e Stalin e inviata a Mosca ancora prima della III Conferenza, precisamente il 10 giugno 1932. Riportiamo un estratto di quella lettera (scritta in russo):

Sono del tutto giusti i vostri rimproveri riguardo al fatto che noi, Ucraini, non sappiamo che cosa succede nelle campagne e che non ci siamo occupati come si deve di esse. L'ottimistica valutazione dello stato delle nostre campagne dinanzi ai lavori di semina era sbagliata e si basava più sulle impressioni superficiali degli impiegati responsabili inviati in campagna (sono stati in molti quelli che hanno trascorso dei mesi in campagna), che non sull'analisi dei dati contabili statistici, dei risultati concreti su una serie di campagne di ammassi o sullo studio della situazione reale nelle province in cui questi compagni hanno lavorato in qualità di inviati speciali.

La sopravvalutazione delle nostre possibilità trova il suo riflesso nel piano degli ammassi di grano da noi accettato, nel piano delle provvigioni di carne, ecc. Ora, prima del nuovo raccolto, quando le vecchie risorse vanno esaurendosi, nel periodo di sforzo più intenso per l'esecuzione del piano delle semine primaverili, tutti i punti deboli vengono allo scoperto con maggiore acutezza. La quantità delle province che si trovano in difficoltà cresce (evidentemente, una parte di questa crescita è dovuta alla scoperta di problemi non individuati prima, e un'altra parte si deve all'esaurimento delle risorse all'interno delle province alla fine dell'anno di esercizio finanziario).

Già adesso si possono contare minimo 100 province (invece delle 61 che si contavano al 1 maggio), che hanno bisogno di aiuti alimentari e che fanno fallire il piano della semina primaverile. Saranno ancora loro a far fallire la coltivazione e la raccolta delle culture industriali e del grano».¹¹

10. *Ibidem*, p. 17.

11. *Komandyry velykogo golodu. Pojizdky V.Molotova i L.Kaganovycha v Ukrajinu ta na Pivnichnyj Kavkaz. 1932-1933 rr. [I comandanti della grande fame. I*

Dunque, al Cremlino si riteneva che gli Ucraini fossero stati troppo «ottimisti» riguardo alle capacità produttive delle campagne e che, quindi, si fossero creati il problema della fame da soli, fame che – ripetiamo – era già cominciata alla fine del 1931 e all'inizio del 1932. Secondo i leader di Mosca erano gli stessi dirigenti della RSSU che sovrastimavano le proprie forze relativamente agli ammassi.

2. Tentativo di «aggirare» il Cremlino

Certamente, le parole e le «confessioni» di Chubar' nascondevano un doppio gioco: bisognava pentirsi per tentare di alleggerire le rigide condizioni degli ammassi. Non a caso alla fine della sua lettera scrisse: «Una corretta amministrazione economica da noi in RSSU è compromessa in misura così ampia da richiedere l'apportazione di modifiche nei piani degli ammassi di grano e di carne e degli altri compiti nel campo dell'agricoltura, di cui bisognerà parlare in via separata al TsK e al Consiglio dei Commissari popolari».¹²

È caratteristico che sia nella lettera di Chubar' che in un altro documento estremamente interessante quale la lettera di Petrovskij a Molotov e Stalin, si usi senza alcun eufemismo la parola «fame», proibita nelle pubblicazioni ufficiali. Riportiamo un estratto della lettera del «podestà panucraino»:

Nel lavoro, della campagna di semina nelle province di Pryluky, Lokhvytsya, Varva, Chemukhi, Pyryatyn e Mala Divytsya ho volto, come si dice, lo sguardo alle campagne, ho volto lo sguardo anche se questo non significa che finora noi, comunisti Ucraini, non sapessimo che cosa succedeva nelle nostre campagne (nonostante le recenti accuse di esserci «staccati» dalla campagna). Lo sapevamo che durante gli ammassi di grano c'era stata una lotta feroce. A mio avviso, il TsK KP(b)U è colpevole di essersi assunto il compito di provvedere a 510 mln di pud di ammassi di grano in Ucraina, senza obiezioni, sottomettendosi alla *imponente necessità di rispettare i tempi della edificazione socialista da noi accettati* (evidenziato da me – J.S.), e prendendo in considerazione lo stato di tensione internazionale. In questo senso io compresi la necessità di adempiere la direttiva del TsK VKP(b) sugli ammassi del grano, quale fu accettata da noi per l'esecuzione incondizionata. Sapevamo già che il compimento degli ammassi di grano in Ucraina sarebbe stato difficile, e tuttavia quello che adesso ho visto in campagna mi convince che da noi si è esagerato, ecceduto. Ho visitato molti villaggi di queste province e ho

viaggi di V. Molotov e L. Kaganovich in Ucraina e nel Caucaso del Nord. 1932-33], a cura di V. Vasylyev, J. Shapoval, Kyjiv 2001, p. 206.

12. *Ibidem*, p. 212.

visto dappertutto che una *gran parte delle campagne è colpita dalla fame* (evidenziato da me – J.S.). Ci sono pure alcuni casi di persone gonfie di fame, in maggior parte contadini poveri, ma anche del ceto medio. Mangiano tali surrogati che di peggio non si può, ma a volte mancano pure quelli. Alle grandi nazioni nei villaggi mi maledicono in tutti i modi, le donne piangono e spesso anche gli uomini. Talvolta le critiche alla situazione creatasi vanno molto lontano: perché avete creato la fame artificiale, se avevamo un buon raccolto? perché avete sequestrato il materiale di semina, se questo non succedeva nemmeno ai tempi del vecchio regime? perché gli ucraini che si trovano in difficoltà devono andare in cerca di pane nelle regioni dove il grano non cresce, mentre si potrebbe portare del pane qui? E così di seguito.

E difficile dare delle spiegazioni in queste condizioni. Certo, rimprovero quelli che hanno ecceduto, ma tutto sommato ci si gira come un pesce in una pentola bollente. Alla richiesta disperata di aiutarli con delle sementi e con del pane da mangiare, ho promesso di dare qualcosina in termini di sementi, ho spinto i contadini a cercarsi i semi da loro in loco, ma riguardo all'aiuto alimentare non ho potuto promettere niente o comunque poco. Attualmente a causa della fame nei villaggi si registrano molti furti, in maggior parte di pollame, si rubano le galline, le oche, si prendono i resti delle patate, si macellano di notte vitelli e mucche e si mangiano.¹³

Dunque, è indubbio che ancora prima della Conferenza il governo del paese e del partito, sia a Kharkov sia a Mosca, sapesse benissimo che cosa stava succedendo, eppure si sottometteva, secondo le parole di Petrovskij, alla «imponente necessità». Ma si sottometteva, come risultato, in maniera non soddisfacente. Proprio questo spiega la presenza alla conferenza di Molotov e di Kaganovich, anche se Kosior propose una spiegazione ufficiale dell'arrivo di addirittura due «falchi di Stalin»:

L'Ucraina nell'Unione Sovietica occupa un posto di primo piano, per non dire un posto decisivo, nel campo dell'agricoltura. Da come procede la ristrutturazione socialista dell'agricoltura in Ucraina, dallo sviluppo della edificazione dei kolkhoz e da come lavora in questa direzione il nostro partito dipende in gran parte il compimento del piano economico dell'intera Unione Sovietica. Ecco perché oggi vediamo qui in questa conferenza i compagni Kaganovich e Molotov, inviati dal TsK VKP(b) per discutere e definire assieme a noi le misure necessarie per fare avanzare l'agricoltura dell'Ucraina, per elevare la produttività dei nostri kolkhoz, per correggere una serie di errori presenti nel nostro lavoro in campagna.¹⁴

È un momento molto importante per la comprensione di quello che avvenne alla III Conferenza. In cinque (su sei) delle sue sedute si di-

13. Ibidem, pp. 212-213.

14. *Tretya konferentsija KP(b)U.6-9 lypnya 1932 r. Stenografichnyj zvit*, p. 5.

scusse della relazione di Kosior. Ai dibattiti parteciparono 33 persone. Tra di loro erano i segretari di 18 comitati provinciali del partito, i segretari di alcuni comitati regionali come M. Majorov, V. Chernyavskij, M. Demchenko, R. Terekhov, ma anche V. Zatoniskij, P. Lyubchenko, G. Petrovskij, M. Skrypnyk, V. Chubar, O. Shlikhter, e altri delegati.

Alcuni dirigenti di livello provinciale tentarono nelle loro relazioni non solo di definire la complessità della situazione nelle campagne, ma anche di dimostrare che non si poteva dare la responsabilità principale della situazione alle strutture di base, soprattutto alle province da poco create. Non a caso nel resoconto stenografico della III Conferenza, pubblicato nel 1932 a Kharkov, furono espunti o attentamente rivisti proprio quei passi degli interventi dei dirigenti provinciali che contenevano delle critiche oppure che attiravano l'attenzione dei funzionari più alti sui problemi esistenti. Proprio questi interventi, in particolare, meritano l'attenzione dei ricercatori che lavorano sulla variante dello stenogramma conservato in archivio.

Ecco cosa diceva, in particolare, il rappresentante della provincia di Smila, G. Fomin:

Sulla questione dell'aiuto diretto alle province da parte di alcuni rappresentanti responsabili, persino di alcuni membri del governo che vengono per dare una mano alle province. Non voglio parlare in maniera personale, ma ritengo che alcuni (compagni), venendo da noi, non solo non ci hanno aiutati, non solo non hanno studiato le condizioni economiche delle province per essere in grado di dare un aiuto concreto, ma hanno creato le condizioni per demoralizzare le province... Abbiamo avuto un incaricato che ci è rimasto per poco, ma ha fatto moltissimo per spaventare alcuni dirigenti di campagna. Quel compagno andava in un villaggio e, senza parlare di cose concrete, senza porre domande serie, diceva: «Io ti metterò in carcere per 24 ore, ti toglierò le braghe e ti farò sedere sulla neve, allora completerai il piano» (rumore).

Voci: Chi è? Dinne il cognome.

Compagno Fomin: Se ci sarà bisogno, lo farò.

Voci: Dillo, chi è? (rumore in sala).

Fomin: Credo che non ce ne sia bisogno, ma se dovesse essercene, scriverò una nota al TsK o al presidio della conferenza (rumore).

Voci: Ma ora lo consideri non necessario, lo copri.

Fomin: Non lo copro, nomino avvenimenti che si sono verificati non solo da noi, ma anche in molte altre province.

Voce: Di il suo cognome.

Fomin: Si chiama Polyakov. (Rumore in sala).¹⁵

Nello stenogramma ufficialmente pubblicato questo frammento è ripresentato così:

Poi, sugli incaricati. Ritengo che la guida da parte degli incaricati inviati debba essere flessibile. Gli incaricati devono dare un aiuto concreto nell'adempimento delle direttive del partito riguardo le semine e gli ammassi del grano. I compagni che vengono spesso non danno alcun aiuto concreto all'organizzazione provinciale, perché non conoscono le condizioni della provincia. Certo, questo non riguarda tutti gli incaricati.¹⁶

Ed ecco che cosa fu eliminato dall'intervento del rappresentante della provincia di Drabiv, P. Sherstov:

La provincia di Drabiv è in una situazione molto pesante. Vi è stato sequestrato tutto il materiale per la semina, si sono verificati casi di percosse di massa dei kolkhosiani, maschi e femmine; il quartier generale delle brigate di traino si è insediato in tre stanze, per le richieste di grano, per le sottoscrizioni per il prestito statale, per il pagamento di varie tasse. Di conseguenza, e grazie a questi quartieri generali speciali delle brigate di traino, si sono creati umori politici non favorevoli.¹⁷

Dalla variante pubblicata dello stenogramma fu eliminato anche un altro passo dell'intervento di P. Sherstov. Eccolo:

Vorrei chiedere al compagno Kosior: sono una persona nuova, non ho esperienza, abbiamo seminato 11 mila ettari di barbabietola, alla data del 28 abbiamo sarchiato il 38%, il che è indubbiamente poco, ma ci si immagini la situazione, con la gente gonfia, con molte persone che stanno sdraiate e non riescono ad alzarsi.

Kosior: Che provincia è questa?

Risposta: La provincia di Drabiv.

Kosior: Lei non si metta a spaventarci, piuttosto ci parli del lavoro.

Risposta: È del lavoro che sto parlando. Allo stato attuale con la mancanza di alimenti non c'è niente da dare ai kolkhosiani. Nella maggior parte dei casi i kolkhosiani vanno a lavorare a stomaco mezzo vuoto.¹⁸

A dire la verità, nella versione stampata dello stenogramma finì un passo non meno interessante del discorso di P. Sherstov, che illustra chiaramente i metodi e il livello della dirigenza dell'epoca:

Il compagno Kosior ha giustamente notato che le organizzazioni centrali non conoscevano la provincia e che le province non conoscevano i kolkhoz e i vil-

16. *Tretya konferentsija KP(b)U. 6-9lypnyja 1932 r. Stenografichnyj zvit*, p. 44.

17. ZDAGOU, f. 1, op. 1, caso 379, pp. 24.

18. *Ibidem*, caso 377, p. 210.

laggi. Vi porterò un esempio: lavorando in un'altra provincia, dove non c'è niente tranne la foresta, ricevetti dal Commissariato popolare di provvigione un telegramma: in 24 ore bisognava fare l'ammasso e la spedizione delle carote e del cappuccio. Non potevamo farlo perché non avevamo né l'uno, né l'altro. Dopo alcuni giorni arriva il telegramma di chiamata dei rappresentanti delle organizzazioni degli ammassi: «Perché non state agli ordini?»

Kosior: Che provincia è?

Sherstov: Di Olevs'k. Quei cappucci e carote bisognava spedirli a Leningrado, ma noi stessi per provvigione li riceviamo da altre province.¹⁹

Si può soltanto immaginare quanto fosse difficile per i dirigenti provinciali osare dire apertamente cose di questo genere in presenza dei capi più alti, membri del Politbyuro del TsK VKP(b).

Questi osarono e, ovviamente, furono criticati. «Peccato», notava, ad esempio, V. Zatonskij

che in questa conferenza alcuni rappresentanti delle province nei loro interventi abbiano piagnucolato davanti a noi. Non hanno detto niente, invece, di come hanno impostato la linea del partito, di cosa hanno fatto per evitare le perdite di grano durante la raccolta, di che cosa hanno fatto per migliorare la coltivazione della terra, per migliorare la semina autunnale, per organizzare il lavoro.²⁰

Anche M. Demchenko rimproverava i dirigenti provinciali:

gli insuccessi suscitano tra i membri del partito meno forti e temprati, specie in quelle province che hanno delle falle più profonde, una certa confusione e il desiderio di scaricare la responsabilità sulle «ragioni obiettive»... Questa posizione è assolutamente sbagliata e dannosa e si trasforma in opportunismo di pessima qualità, per non dire che è assolutamente sterile visto che non dà la possibilità di mobilitare l'organizzazione del partito e le masse di lavoratori e di kolkhosiani per superare le difficoltà.²¹

Alla vigilia della conferenza i membri del Politbyuro del TsK KP(b)U avevano visitato molte province d'Ucraina e avevano raccolto molti materiali sui quali basare i loro interventi alla Conferenza. In particolare, M. Skrypyk disse:

Non sono d'accordo con quei compagni che oggi, tra tutti gli aspetti dell'agricoltura, dedicano la maggiore attenzione alla questione degli ammassi di grano. Non dobbiamo lasciarci ipnotizzare dalle cifre, da quanto grano dobbia-

19. *Tretya konferentsija KP(b)U.6-9 lypnja 1932 r. Stenografichnyj zvit*, p. 45.

20. *Ibidem*, p. 90.

21. *Ibidem*, p. 91.

mo racimolare del nostro raccolto. Bisogna raccogliere tutto quello che abbiamo seminato. Quando riusciremo a superare le difficoltà della campagna di raccolta, quando comprenderemo che la questione della lotta contro le perdite è una questione politica ed economica, il grano ci basterà anche per il compimento del piano degli ammassi....²²

È da notare che pure l'intervento di Skrypnik conteneva delle parti escluse dal resoconto stenografico della III Conferenza. Eccone una:

Molti compagni sostituiscono una questione con un'altra. Invece di porsi il problema delle cause dei nostri insuccessi, essi adesso si chiedono di chi è la colpa dei nostri insuccessi. Già l'impostazione della questione è errata. Dobbiamo chiarirci qual è la ragione dei nostri insuccessi. Noi, in quanto persone, viviamo e lottiamo, e compiamo degli errori che hanno delle ragioni. Noi – TsK KP(b)U – in nessun caso neghiamo la responsabilità dell'intero lavoro della nostra organizzazione del partito. Non la rifiutiamo in nessun caso, perché la ragione dei nostri errori è l'incompleta comprensione della profondità dei processi politici che hanno avuto luogo.²³

Con tutta la cautela che gli era propria, anche Petrovskij cercò di puntare l'attenzione verso i problemi della campagna:

Dobbiamo dire sinceramente che alcune province si trovano in uno stato alimentare assai difficile. Lo sapete, compagni, che da noi molto grano è rimasto sui campi. E la ragione di questo è che la nostra organizzazione di lavoro nei kolkhoz e del lavoro politico di massa non era all'altezza necessaria... Giro alcuni villaggi; chiedo al segretario: da quanto tempo è qui? Dice, 2-3 mesi, e il capo del kolkhoz? 3-4 mesi. Certo che non va bene. Se in campagna ci sarà una tale fluttuazione dei quadri amministrativi, non avremo stabilità nei kolkhoz.²⁴

3. La linea di Mosca

Ma neanche questi timidi tentativi di alcuni dirigenti della RSSU, e soprattutto dei rappresentanti delle province, di evidenziare le difficoltà della situazione nell'agricoltura in Ucraina, impietosirono i due inviati di Stalin che presero parte ai lavori della Conferenza, Vyacheslav Molotov e Lazar' Kaganovych. Quest'ultimo, rivolgendosi ai de-

22. *Ibidem*, p. 104.

23. ZDAGOU, f. I, op. I, caso 379, p. 186.

24. *Tret'ya konferentsija KP(b)U. 6-9 lypnya 1932 r. Stenografichnyj zvit*, pp. 110-111.

legati della Conferenza, disse: «Dovete preparare e dispiegare il lavoro in modo che il piano degli ammassi di grano sia compiuto completamente, superando con decisione tutti gli umori destabilizzanti, spesso mossi dall'opportunismo di destra e di capitolazione, riguardo gli ammassi. Dovete cambiare gli umori di alcuni attivisti che ora sono smobilitati, nei villaggi e nelle province.»²⁵

Nei loro interventi Molotov e Kaganovich non solo restrinsero notevolmente il quadro dei fattori che avevano portato al peggioramento della situazione in Ucraina, ma dimostrarono con i loro interventi che, in pratica, il centro aveva assunto una posizione decisamente rigida nei confronti dei contadini ucraini.

Nel suo intervento, Molotov affermò che il piano degli ammassi di grano non era stato completato e che «in una serie di province a causa degli errori commessi durante gli ammassi, si era creata una difficile situazione per quanto riguarda gli alimentari», dopo di che criticò pesantemente i comitati provinciali del partito e il TsK KP(b)U. «Ora, – sottolineò Molotov – c'è il tentativo di nascondere gli errori del lavoro nel settore agricolo in Ucraina, scaricando i risultati negativi dell'ultima campagna di ammassi su cause «esterne», sulla misura del piano degli ammassi, ecc. Bisogna respingere decisamente questi tentativi antibolscevichi.»²⁶ La questione principale, secondo Molotov, consisteva nel come distribuire il piano degli ammassi di grano e nel come implementare questo piano.

Un diplomatico britannico diede di Molotov e Kaganovich una descrizione molto azzeccata, indicando nella sua comunicazione del 18 luglio 1932: «Anche se Molotov e Kaganovich hanno gentilmente messo dello zucchero nell'amara compressa dell'insoddisfazione del governo centrale, esaltando i successi dei bolscevichi ucraini in campo industriale, dai loro interventi fu chiaro che erano venuti per dare all'organizzazione ucraina del partito una bella lezione».²⁷

Quando era ormai al tramonto della sua vita, Molotov più volte incontrò lo scrittore Feliks Chujev con il quale ricordò il passato. Ecco un passo delle loro conversazioni:

«Nella cerchia degli scrittori si dice che la fame del 1933 fu appositamente organizzata da Stalin e da tutto il vostro governo».

25. *Ibidem*, p. 156.

26. *Ibidem*, p. 117.

27. *Ukrajina: golod 1932-1933 rokiv [Ucraina: la fame degli anni 1932-33]*, in «Vsesvit» [«Universo»], 11 (1989), p. 154.

«Questo lo dicono i nemici del comunismo!...»

«Ma se nel 1933 morirono quasi 12 milioni...»

«Io credo che questi fatti non siano provati», afferma Molotov.

«Non sono provati?...»

«No, in nessun caso. Io in quegli anni sono andato più di una volta a seguire gli ammassi. Quindi, non avrei potuto non accorgermi di cose del genere. Non potevo. Sono stato allora due volte in Ucraina per gli ammassi, a Sychovo, negli Urali, in Siberia, e non ho visto niente? Assurdo! No, è assurdo».²⁸

È davvero assurdo, in quanto nella relazione al Politbureau del TsK VKP(b) del 3 agosto 1932 fu proprio lui, Molotov, a dire: «Siamo davvero dinanzi al fantasma della fame, e per giunta in regioni ricche di grano».²⁹

Ma torniamo alla III Conferenza. Nel discorso conclusivo Kosior criticò gli interventi di alcuni segretari dei comitati provinciali del partito, sottolineando: «Non tutti hanno già capito la responsabilità per l'esecuzione degli ordini... Questi umori sono da respingere decisamente. Dopo tutto quello che è stato detto alla conferenza, dopo gli interventi dei compagni Molotov e Kaganovich e dopo la vostra unanime approvazione di questi interventi, dobbiamo svolgere il lavoro in maniera bolscevica e provvedere al veloce superamento delle difficoltà incontrate da alcune province dell'Ucraina».³⁰

I delegati della Conferenza approvarono la risoluzione, che venne confermata dal plenum del TsK KP(b)U il 9 luglio 1932, nella quale si accettava «l'esecuzione incondizionata» del piano degli ammassi di grano, stabilito per l'Ucraina nel volume di 356 mln di pud per il settore rurale. Ma, siccome non ci poteva essere nessuna «esecuzione incondizionata», il piano presto cominciò a ridursi. Già il 17 agosto 1932 il Politbyuro del TsK VKP(b) accettò la proposta di Stalin «sulla riduzione del piano degli ammassi di grano in Ucraina per 40 mln di pud, come eccezione per le province che hanno sofferto in modo particolare, togliendo metà del piano ai kolkhoz delle province che hanno sofferto in modo particolare, e un terzo del piano ai coltivatori indivi-

28. F. Chujev, *Molotov. Poludierzhavnyj vlastelin* [Molotov. Sovrano semistatale], Mosca 1999, p. 453.

29. Citato in *Golod-genotsyd 1933 roku v Ukrajinі: istoryko-politologichnyj analiz sotsial'no-demografichnykh ta moral'no-psykhologichnykh vysnovkiv* [Fame-genocidio del 1933 in Ucraina: analisi storico-politologica delle conclusioni sociali-demografiche e morali-psicologiche], Kyjiv 2000, p. 112.

30. *Tretya konferentsija KP(b)U. 6-9 lypnya 1932 r. Stenografichnyj zvit*, p. 145, 147.

duali». Il 28 agosto l'elenco di tali province fu approvato dal Politbyuro del TsK VKP(b), con la nota che «la riduzione del piano tocca soprattutto le province produttrici di barbabietola».³¹

In tutto, il piano fu ridotto tre volte, ma allo stato del 1 novembre 1932 dal settore agricolo di Ucraina erano arrivati soltanto 136 mln di pud di grano.³²

4. «Esecuzione incondizionata»

Vale la pena di paragonare le cifre citate ai volumi di esportazione di grano dall'URSS verso l'Europa. Nel 1930 si esportarono 48 mln di pud di grano, nel 1931 – 51 mln di pud, nel 1932 – 18 mln di pud, nel 1933 – 10.³³ Mentre la fame già infieriva, pur sapendo che milioni di propri cittadini stavano morendo, la dirigenza politica dell'URSS esportava il grano, motivando ciò con i fabbisogni dell'industrializzazione. Tutti coloro che non comprendevano «i fabbisogni statali», venivano spietatamente puniti.

Quando sui campi apparvero dei «parrucchieri», cioè dei contadini che di notte «tagliavano» le spighe per sopravvivere, la risposta del potere fu immediata: il 7 agosto 1932 uscì la Legge sulla difesa della proprietà socialista, redatta personalmente da Stalin (legge detta «delle cinque spighe» oppure «sette-otto»), la quale prevedeva la fucilazione oppure dieci anni di reclusione per i furti. All'inizio del 1933 per questa legge furono condannate 54.645 persone, 2000 delle quali furono fucilate.³⁴

Ebbene, si punivano non solo i contadini, ma anche i comunisti che svolgevano funzioni di amministratori locali. Per qualunque tentativo di resistere alle severe direttive dall'alto i segretari dei comitati provinciali del partito, i presidenti dei comitati esecutivi provinciali e gli altri impiegati locali venivano esclusi dal partito e sottoposti al giudizio del tribunale quali traditori e organizzatori del sabotaggio.

31. *Stalin i Kaganovich. Neizdannaja perezpiska. 1931-1936 [Stalin i Kaganovich. Corrispondenza inedita. 1931-36]*, Mosca 2001, p. 290.

32. S. Kul'chyts'kyj, *1933: tragedija golodu [1933: la tragedia della fame]*, Kyjiv 1989, p. 33.

33. E. Radzinskij, *Stalin [Stalin]*, Mosca 1997, p. 276.

34. *Zemlja, ekologija, perestrojka [Terra, ecologia, perestrojka]*, in «Literaturnaja gazetan [«Giornale letterario»], 25 gennaio 1989; E. Radzinskij, *Stalin*, p. 276.

Così, nel 1931 e nella prima metà del 1932 in Ucraina fu sostituito l'80 % dei segretari dei comitati provinciali del partito.³⁵

È ora il caso di dire della connotazione antiucraina della fame all'inizio degli anni '30. Come è noto, Robert Conquest nel suo libro *Raccolto di dolore* insisteva sul fatto che «la fame fu programmata da Mosca per l'estinzione dei contadini ucraini in quanto bastione del nazionalismo. I contadini ucraini furono sterminati non perché erano dei contadini, ma perché erano dei contadini ucraini». La discussione sul carattere di genocidio della fame continua anche ai giorni nostri, eppure basta notare un dettaglio assai eloquente: la fame risparmiò le regioni della Russia limitrofe all'Ucraina. Ecco perché i contadini ucraini che soffrivano la fame (ovviamente quelli che potevano passare le frontiere di controllo), vi si recavano per fare qualche scambio e comperare del pane.

Il fatto che i vertici di Mosca fossero insoddisfatti della situazione innanzitutto in Ucraina è chiaramente testimoniato dalla lettera di Stalin a Kaganovich, datata l'11 agosto 1932:

...La più importante adesso è l'Ucraina. Le cose in Ucraina vanno molto male. Male per la linea del partito. Dicono che in due regioni dell'Ucraina (pare, quelle di Kiev e di Dnipropetrovsk) circa 50 comitati provinciali si sono pronunciati contro il piano degli ammassi di grano, riconoscendolo irrealizzabile. In altri comitati provinciali, si dice, le cose non stanno meglio. Ma che razza di partito è? E un parlamento, una caricatura del parlamento. Invece di amministrare le province, Kosior ha passato tutto il tempo a barcamenarsi tra le direttive del TsK VKP(b) e le domande dei comitati provinciali, e adesso si è ridotto agli ultimi estremi. Aveva ragione Lenin, quando diceva che una persona che non ha il coraggio di andare nel momento giusto contro corrente, non può essere un vero dirigente bolscevico. Male per la linea dei Soviet. Chubar' non è un amministratore. Male per la linea del GPU. Redens non è in grado di dirigere la lotta con la controrivoluzione in una repubblica talmente grande e particolare come l'Ucraina.

Se non ci mettiamo immediatamente a raddrizzare la situazione in Ucraina, possiamo perderla. Tenete presente che Pilsudski non sta dormendo e che la sua rete di agenti in Ucraina è molte volte più potente di quanto pensano Redens o Kosior. Tenete presente pure che nel Partito comunista ucraino (500 mila soci, ah-ah) ci stanno non pochi (sì, non pochi) elementi marci, consapevoli o inconsapevoli sostenitori di Petlyura, e addirittura agenti di Pilsudski. Quando le cose andranno peggio, questi elementi non esiteranno ad aprire un fronte all'interno (e fuori) del partito, contro il partito. La cosa più grave è che il vertice ucraino non vede questi pericoli.. .

35. Si veda I. Maystrenko, *Istoriya Komunistychnoji partiji Ukrajiny [Storia del Partito comunista d'Ucraina]*, Monaco 1979, p. 147.

...Poniti come scopo di trasformare l'Ucraina nel tempo più breve possibile in una vera fortezza dell'URSS, in una vera repubblica modello. Di soldi mettine quanti ne servono.³⁶

A distanza di poco tempo iniziò il «raddrizzamento della situazione» in Ucraina. In particolare, alla fine di ottobre del 1932 (per eseguire la delibera del Politbyuro di TsK VKP(b) del 22 ottobre 1932) in Ucraina cominciò il suo lavoro una «commissione straordinaria» presieduta da Molotov. Già il 30 ottobre quest'ultimo comunicava a Stalin: «Abbiamo dovuto criticare severamente l'organizzazione Ucraina e soprattutto il TsK KP(b)U per la smobilitazione negli ammassi».³⁷ Molotov diede una nuova spinta alle repressioni contro gli attivisti dei kolkhoz, contro i funzionari del partito e dei Soviet. Il TsK KP(b)U iniziò a pubblicare gli elenchi dei soci del partito, dei direttori dei sovkhoz, dei capi dei kolkhoz e degli incaricati per gli ammassi che venivano esclusi dal partito e consegnati alla giustizia per il non adempimento del piano degli ammassi.

La «commissione straordinaria» di Molotov da novembre 1932 a gennaio 1933 spremé dai contadini altri 90 mln di pud. In gran parte, questo risultato fu dovuto al fatto che nei villaggi ucraini funzionavano delle brigate speciali per ricavare il grano, che contavano oltre 112 mila attivisti, ai quali era garantita una percentuale del grano e degli altri alimentari sequestrati (così avevano da mangiare e, dunque, da sopravvivere).

Alla fine del 1932 in Ucraina arrivarono Pavel Postyshev e Lazar' Kaganovich. Con loro tornò anche Vsevolod Balitskij, vice Presidente dell'OGPU dell'URSS. Iniziò una nuova tappa della «messa in ordine» in RSSU. Balitskij presentò la sua versione sull'esistenza in Ucraina «di un sabotaggio organizzato degli ammassi di grano, di furti di massa organizzati nei sovkhoz e nei kolkhoz, di intimidazione dei più forti e convinti comunisti e attivisti nei villaggi, di inserimento di decine di emissari di Petlyura, di diffusione dei volantini di Petlyura» e arrivò alla conclusione della «incontestabile esistenza in Ucraina della clandestinità controrivoluzionaria e ribelle, collegata all'estero e ai servizi segreti stranieri, soprattutto al quartier generale polacco».³⁸

36. *Stalin i Kaganovich. Neizdannaja perepiska. 1931-1936*, p. 273-274.

37. *Golod-genotsyd 1933 roku v Ukrajinì: istoryko-politologichnyj analiz so tsial'no-demografichnykhta moral'no-psykhologichnykh vysnovkiv*, p. 100.

38. J. Shapoval, V. Zolotaryov, *Vsevolod Balytskij. Osoba, chas, otochennya [Vsevolod Balitskij. La figura, il tempo, l'ambiente]*, Kyjiv 2002, p. 189.

Sviluppando la teoria dell'esistenza in Ucraina di un complotto contadino (al 20 novembre 1932 in Ucraina erano stati arrestati 766 lavoratori del settore agricolo, compresi capi di kolkhoz, direttori di sovkhoz, amministratori di medio livello), Balitskij il 5 dicembre 1932 emise l'«Ordine operativo del GPU di RSSU n. 1», nel quale ai suoi sottomessi si poneva quale «compito primario e principale» «l'immediata scoperta e sconfitta dell'illegalità controrivoluzionaria ribelle, nonché la decisa punizione di tutti gli elementi controrivoluzionari, kulaki e sostenitori di Petlyura, i quali contrastano e fanno fallire con la propria attività le misure principali prese dal potere sovietico e dal partito nelle campagne».³⁹

Il 5 novembre 1932 Molotov e il segretario del TsK KP(b)U Mendel Khatajevich inviarono una direttiva ai comitati regionali del partito, chiedendo loro azioni immediate e decise per l'applicazione della legge del 7 agosto 1932 «con obbligatoria e veloce condotta delle repressioni e spietata punizione degli elementi criminali nelle direzioni dei kolkhoz».⁴⁰ Il 18 novembre il TsK KP(b)U con la partecipazione di Molotov approvò la delibera «Sulle misure per l'amplificazione degli ammassi», la quale rafforzava le repressioni contro i contadini di Ucraina. In particolare, contro i privati che non adempivano il piano di consegna del grano si permetteva l'applicazione di multe naturali per gli ammassi della carne nella misura della norma di 15 mesi e della norma annuale per le patate. Ciò non toglieva, comunque, l'obbligo di consegnare il grano. I kulaki venivano semplicemente repressi secondo l'articolo sui «crimini controrivoluzionari».⁴¹

Eppure, i «responsabili» furono non solo certe categorie dei contadini, ma tutta la campagna ucraina. Eccone solo una conferma documentaria. Il 20 novembre 1932 Molotov inviò a Kosior un telegramma da Genichesk: «Fino ad ora nelle province funziona la delibera sulla vendita dappertutto dei fiammiferi, del sale e del kerosene. Su questo c'è il telegramma di Blyakher del 9 novembre. Bisogna urgentemente annullarla e seguirne l'esecuzione».⁴²

Ed ecco un'altra testimonianza dei metodi di azione del potere. Essa appartiene a Balitskij:

39. *Ibidem*.

40. *Golod-genotsyd 1933 roku v Ukrajinі: istoryko-politologichnyj analiz so- tsial'no-demografichnykha moral'no-psykhologichnykhysnovkiv*, p. 101.

41. *Ibidem*.

42. *Ibidem*, p. 102.

In 4 mesi dopo l'inizio degli ammassi del grano alla data del 15 novembre erano state arrestate per cause legate agli ammassi 11 mila persone. In un mese dal 15 novembre al 15 dicembre erano già 16 mila persone, compresi 435 soci del partito, 2260 impiegati dell'apparato di kolkhoz, compresi 409 presidenti e 441 commercialisti e contabili, e anche 107 presidenti dei consigli di villaggi. Sono state condannate alla fucilazione 108 persone, ma altre 100 sono ancora sotto processo. Nell'arco delle ultime 2 decadi nelle fosse e nei magazzini neri (7 mila fosse e 100 magazzini) sono stati trovati 700 mila pud del grano. I privati nascondono dai kolkhoziani, soprattutto in quei kolkhoz che hanno compiuto gli ammassi...

Negli ultimi 3-4 giorni nella regione di Kharkov abbiamo adoperato una nuova forma di azione. Va al kolkhoz un collaboratore dell'OGPU in uniforme e conduce una conversazione con il presidente e i membri del direttivo sulla consegna del grano. Una conversazione insistente. Come risultato, il kolkhoz «Padrone Rosso» in 2 giorni ha alzato la consegna del grano dal 58% rispetto al piano al 96%, «Nuova Vita» dal 54% all'80% e così via. Pensiamo di diffondere questo sistema anche nelle altre regioni.⁴³

Il 20 novembre 1932 il Consiglio dei Commissari Popolari approvò la delibera sull'implementazione delle multe naturali:

Per i kolkhoz che hanno ammesso i furti del grano kolkhoziano e fanno fallire continuamente il piano degli ammassi di grano, adoperare le multe naturali tramite l'imposizione di un compito aggiuntivo nella misura della norma di 15 mesi per gli ammassi della carne richiesta a quel kolkhoz riguardo sia la carne del bestiame collettivo che il bestiame dei kolkhoziani.

Il 6 dicembre 1932 fu approvata la delibera del TsK KP(b)U e del Consiglio di Commissari Popolari «Sulla iscrizione sulla "tavola nera" dei villaggi che sabotano sistematicamente gli ammassi di grano». Questa delibera provocò l'aumento del numero delle vittime della carestia.

Il 19 dicembre 1932 TsK KP(b)U e Consiglio di Commissari Popolari tornano di nuovo sulla questione degli ammassi in Ucraina. Riconoscono la situazione quale insoddisfacente e danno l'incarico di «correggerla» a Kaganoviche Postyshev, in qualità di «incaricati speciali».⁴⁴

Lo stile della messa in ordine da loro praticato è testimoniato dal telegramma inviato da Lazar' Kaganovich a Stalin già il 21 dicembre 1932:

La sera del 20 e 21 dicembre alla seduta del Politbyuro di TsK KP(b)U abbiamo definito una serie di misure pratiche sull'aumento degli ammassi di grano. Visto

43. J. Shapoval, V. Zolotaryov, *Vsevolod Balytskij. Osoba, chas, otochennya*, p. 191.

44. *Golod 1932-1933 rokiv na Ukrajinì: ochyma istorykiv, movoju dokumentiv*, p. 295.

che la gran parte degli incaricati non fanno niente e coprono l'inattività e a volte il vero e proprio tradimento degli impiegati provinciali, abbiamo mandato un deciso preavviso a tutti gli incaricati, 10 tra i più deficitari sono stati licenziati e le cause relative alla loro permanenza nel partito sono state inviate al Comitato centrale di controllo. Tra i dieci licenziati 7 erano inviati dal TsK KP(b)U e 3 dai comitati regionali.

38 delle principali province di Ucraina devono ancora dare 32 mln di pud di grano, cioè oltre il 40% del grano rimasto da ammassare nella repubblica. Altri 50 province forti devono dare ca. il 30% del grano rimasto da ammassare. Delle 38 province principali 21 stanno nella regione di Dnepropetrovsk e 15 in quella di Odessa. Su queste province concentriamo la nostra attenzione. Abbiamo selezionato altri 40 amministratori da inviare in quelle province principali, più un centinaio circa tra impiegati militari e di Kharkov da dare loro come sostegno. Allo stesso tempo, facciamo pressione su quelle province in cui manca poco al compimento del piano.

Siccome c'è un grande pericolo che le regioni di Kiev e di Vinnitsa rallentino i tempi e allungino l'esecuzione del rimanente 7-8% del piano, abbiamo mandato loro la direttiva categorica di completare il piano nei prossimi giorni. Un telegramma ancora più deciso è stato inviato al comitato regionale di Donetsk.

Va molto male la regione di Kharkov. I kharkoviani non si sono mobilitati per il compimento del piano. I privati della regione devono ancora consegnare ca. 6 mln di pud. C'è l'impressione che il comitato regionale s'arrenda davanti a questo compito. Ho dovuto fare un discorso da arrabbiato con Terekhov. Abbiamo proposto di dedicare più energie agli ammassi di grano, in particolare, dai privati.

Su nostra insistenza sono state abolite 2 delibere del TsK KP(b)U del 29 novembre e del 15 dicembre, le quali a nostro avviso permettono alle organizzazioni locali di rallentare gli ammassi di grano sotto pretesto di provvedere al rafforzamento e alla creazione dei fondi dei kolkhoz e del controllo ripetitivo delle risorse dei sovkhoz. Racconterò in dettaglio al ritorno.

Oggi abbiamo deliberato di arrestare e di consegnare alla giustizia, con pubblicazione sui giornali, 4 direttori di sovkhoz che più di altri si sono opposti alle consegne del grano.

Kosior di propria iniziativa va di nuovo a Dnepropetrovsk, Chubar' a Chemigiv. Khatajevich è stato incaricato di sorvegliare Kharkov.

Alle 4 sono partito per Odessa. Saluti. Kaganovich.⁴⁵

Stalin scrisse su questo telegramma: «Bene!».⁴⁶

Quando la fame giunse a colpire un territorio ampio, abitato da milioni di persone, era ormai impossibile tenere segreta la tragedia. Gli affamati si infiltravano oltre le barriere alimentari, andavano in

45. Citato secondo: J. Shapoval, *Ukrainina XX stolittya: osoby ta podiji v konteksti vazhkoji istoriji* [L'Ucraina nel XX secolo: persone e avvenimenti nel contesto di una storiapesante], Kyjiv 2001, pp. 69-70.

46. *Golod-genotsyd 1933 roku v Ukraini: istoryko-politologichnyj analiz soisial'no-demografichnykh ta moral'no-psykhologichnykh vysnovkiv*, p. 109.

Russia in cerca di pane, lasciavano i bambini nelle grandi città, raccontavano di quanto stava accadendo nelle campagne, privi di forze morivano proprio sulle strade urbane.

Il potere non ci mise tanto a reagire su scala statale. Già il 15 novembre 1932 il Politbyuro del TsK VKP(b) approvò la delibera «Sul sistema dei passaporti e sull'allontanamento dalle città degli elementi superflui», nella quale si diceva che,

allo scopo di scaricare Mosca e Leningrado e altri grandi centri urbani dell'URSS dagli elementi superflui, non legati alla produzione e alle istituzioni, ma anche da kulaki, criminali e altri antisociali che si nascondono nelle città, si riconosce necessario:

- 1) introdurre in URSS un sistema di passaporti con l'abolizione degli altri tipi di carte d'identità. . .
- 2) organizzare in primo luogo a Mosca e a Leningrado un apparato di contabilizzazione e di registrazione della popolazione, di regolazione delle entrate e delle uscite.
- 3) creare una commissione per l'elaborazione di misure concrete di carattere legale e di organizzazione pratica...⁴⁷

Il 27 dicembre 1932 fu approvata una delibera comune del Comitato esecutivo centrale e del Consiglio di Commissari Popolari sull'introduzione del sistema dei passaporti e sulla loro obbligatoria registrazione. Questo «regalo di Capodanno» fu indirizzato innanzitutto ai contadini, anche se milioni di contadini ucraini non avevano più bisogno dei passaporti. I villaggi svuotati in Ucraina si riempivano di emigrati dalla Russia per i quali di quanto era accaduto fu trovata una spiegazione «incontestabile»: dell'organizzazione della fame furono accusati i «sabotatori», i «sostenitori segreti di Petlyura» e i «nazionalisti ucraini».

Non a caso la tragica situazione del 1932 fu sfruttata dalla dirigenza di Stalin per un forte ridimensionamento della politica di «Ucrainizzazione». In particolare, il 14 dicembre 1932 Stalin assieme a Molotov firmò la delibera del TsK VKP(b) e del Consiglio dei Commissari Popolari relativa alla condotta della campagna degli ammassi di grano. Questo documento richiedeva «una giusta conduzione

47. «*Izmenenija pasportnoj sistemy nosyat printsipial'no vazhnyj kharakter*» *Kak sozdavalas' i ruzvivalas' pasportnaja sistema v strane* [«I cambiamenti nel sistema dei passaporti hanno un carattere di primaria importanza». Come si è creato e si è sviluppato il sistema dei passaporti nel Paese], in «Istochnik» [«La fonte»], 6 (1997), pp. 104-105.

dell'ucrainizzazione» in Ucraina e fuori dei suoi confini, nelle regioni di residenza massiccia di Ucraini. Il documento conteneva pure la categorica richiesta di combattere contro gli elementi sostenitori di Petlyura e contro gli altri «controrivoluzionari»⁴⁸ Questo significava non soltanto la fine della sia pur controllata politica di «ucrainizzazione», ma anche l'inizio delle «purghe» antiucraine, la scala delle quali era ancora tutta da vedere nel 1933.

5. Cambiamenti dei quadri

L'anno 1933 iniziò male per la *nomenklatura* del partito e dello Stato. Il 24 gennaio fu approvata la delibera del TsK VKP(b), con la quale l'organizzazione ucraina del partito veniva pesantemente accusata di non aver compiuto il piano degli ammassi di grano, «nonostante la tripla riduzione del piano già ridotto».⁴⁹ Questa delibera suscitò rilevanti cambiamenti dei quadri di vertice dell'RSSU. Il più significativo di essi fu la nomina di Pavel Postyshev quale secondo segretario del TsK KP(b)U e quale primo segretario del comitato regionale di Kharkov. Allo stesso tempo, egli conservò la carica di segretario del TsK VKP(b). A Mosca ritenevano che le «regioni principali, decisive per l'agricoltura in Ucraina e meritevoli di essere rinforzate sono quelle di Odessa, Dnepropetrovsk e Kharkov».⁵⁰ A Odessa e Dnepropetrovsk furono inviati quali primi segretari dei comitati regionali Jevgen Veger e Mendel' Khatajevich.

Il «secondo primo segretario», come veniva chiamato Postyshev nei corridoi del partito e del governo, aveva pieni poteri da Stalin che, in caso di necessità, poteva consultare direttamente, evitando il primo segretario del TsK KP(b)U di allora, Stanislav Kosior. Siccome la summenzionata delibera conteneva notazioni negative riguardo all'attività dell'organizzazione del partito di Ucraina, si cominciò presto a capire che Postyshev era stato inviato per «mettere ordine». Con lui arrivò in Ucraina anche la sua «squadra» di altri funzionari bolscevichi.

48. J. Shapoval, *Ukrajina 20-50-kh rokov: storinky nenapysanoji istoriji [L'Ucraina degli anni '20-'50: paginedi una storia non scritta]*, Kyjiv 1993, p. 109-110.

49. *Postanova TsK VKP(b)z 24 sichnya 1933 r. ta zavdannya bil'shovykiv Ukrajiny [La delibera del TsK VKP(b)del 24 gennaio 1933 e il compito dei bolscevichi d'Ucraina]*, in «Bilshovyk Ukrajiny» [«Bolscevico d'Ucraina»] 3,(1933), p. 3.

50. *Ibidem*.

Ecco come ne parlava dopo un anno, a gennaio 1934, all'apertura del XII Congresso di KP(b)U, Grigorij Petrovskij: «Le indicazioni del compagno Stalin, il grande aiuto materiale dato ai kolkhoz da parte del Comitato centrale del Partito comunista pansovietico e da parte del governo, l'invio di bolscevichi provati come i compagni Khatajevich, Veger, Popov, Balitskij e in modo particolare di Pavel Petrovich Postyshev ci hanno aiutato a liquidare il ritardo e la falla nel settore agricolo, a correggere gli errori commessi e le deviazioni nella conduzione della politica nazionale leninista»

Dopo essere arrivato in Ucraina, Postyshev non soltanto puntò l'attenzione sulla «ottusità della perspicacia bolscevica» tra i soci del partito in campagna, ma negò persino l'invio di generi alimentari ai villaggi, affermando che non se ne parlava nemmeno di aiuto statale in grano per le semine e che i contadini dovevano trovarselo da soli. In particolare, il 6 marzo 1933 egli spedì un telegramma ai segretari dei comitati provinciali, ai capi dei comitati esecutivi provinciali, agli incaricati dei comitati regionali e ai direttori dei reparti politici delle Stazioni di macchine e trattori e dei sovkhos con la domanda di aumentare notevolmente gli ammassi dei semi delle culture granarie. Nel suo telegramma rimproverava: «Ci mettete sotto il naso le difficoltà, blaterate della fame...».⁵² Ciononostante, come giustamente nota Robert Conquest, «la crudeltà isterica che accompagnava gli interventi di Postyshev, portò pochissimo grano. Le ultime riserve erano esaurite e non c'era più neanche da mangiare».⁵³

Non esistono ancora né in Ucraina né fuori dei suoi confini ricerche che mettano in luce il ruolo di Postyshev nelle azioni repressive, comprese quelle espressamente antiucraine, anche se moltissimi documenti testimoniano che il suo fu uno dei ruoli chiave e che questo inviato di Stalin colse ogni occasione possibile per attuare la lotta contro i «nazionalisti ucraini». Ad esempio, il 28 marzo 1934 scrisse al capo del GPU della RSSU Balitskij una nota di questo contenuto:

51. XII z'jzd KP(b)U. 18-23 sichnya 1934 r. Stenografichnyj zvit. [XII congresso del KP(b)U. 18-23 gennaio 1934. Referto stenografico], Kharkiv 1934, p. 3.

52. Golod 1932-1933 rokiv na Ukrajinі: ochyma istorykiv, movoju dokumentiv, pp. 55-56.

53. R. Conquest, *Zhatva skorbi. Sovetskaja kollektivizatsyja i terror golodom. [Raccolto di dolore. Collettivizzazione sovietica e carestia terroristica]*, Londra 1988, p. 359.

Vsevolod Apollonovich! Bisogna buttar fuori senza tante debolezze dai loro appartamenti le famiglie dei nazionalisti controrivoluzionari arrestati e mandarli fuori dei confini dell'Ucraina, a nord. Bisogna pure immediatamente licenziare i membri delle famiglie degli arrestati e far sospendere i loro studi.

Ripeto, bisogna al più presto sloggiare le famiglie dall'Ucraina e pure tutti quelli che abitano con loro negli stessi «nidi». Anche qualora non si disponga ancora di prove concrete riguardo a questi ultimi, non importa: si tratta senza dubbio della stessa banda.

Non è solo il mio parere personale. P. Postyshev.⁵⁴

Un altro esempio riguarda gli allievi delle scuole. Siccome la propaganda comunista spesso raffigurava Postyshev come iniziatore delle feste di Capodanno, come «amico dei pionieri e degli scolari», si tratta di un esempio particolarmente interessante. Il 17 aprile 1935 Balitskij gli manda un resoconto speciale sulle manifestazioni antisovietiche tra gli allievi delle scuole rurali. In questo documento estremamente interessante si tratta non solo delle «manifestazioni antisovietiche», ma pure degli «umori terroristici controrivoluzionari (il corsivo è mio – J. S.) di alcuni allievi, in maggior parte delle scuole superiori, manifestati in conversazioni giustificanti atti terroristici nei confronti dei capi del partito e del governo, e persino nell'espressione del desiderio di partecipare a questo terrorismo».⁵⁵

Postyshev apprese tutto questo con estrema attenzione e serietà. In particolare, egli scrisse una direttiva al segretario del comitato regionale del KP(b)U di Vinnytsya V. Chernyavskij e gli domandò di occuparsi seriamente di «studiare la situazione nelle scuole nelle province rurali e di adottare misure per il rafforzamento degli organi del Commissariato dell'istruzione e dell'organico pedagogico delle scuole...». In sostanza, si trattava di un appello alla «purga» totale del sistema di istruzione, «purga» che fu condotta con massima violenza.⁵⁶

Come la maggior parte dei fedeli stalinisti, Postyshev finì male. Il 17 marzo 1937 ebbe luogo il Plenum del TsK KP(b)U, che lo privò della carica di secondo segretario del TsK KP(b)U e lo trasferì ad un altro incarico fuori dei confini dell'Ucraina. A questo Plenum Postyshev fu assente: lavorava già in qualità di primo segretario del comitato regionale di VKP(b) di Kujbyshev. Assieme alla moglie, T. Postolovskaja, sarà arrestato la notte del 22 febbraio 1938 nel suo ap-

54. Citato in J. Shapoval, *Ukrajina XX stolittya: osoby ta podiji v konteksti vazhkoji istoriji*, p. 36.

55. *Ibidem*.

56. *Ibidem*, p. 37.

partamento a Mosca. Postyshev terrà duro per quasi un mese e mezzo, ma il 9 aprile 1938 scriverà una nota indirizzata al Commissario Popolare degli Interni Nikolaj Jezhov, nella quale assicurerà di «avere intenzione di fornire agli organi di investigazione testimonianze sincere sull'attività controrivoluzionaria contro il partito e il potere sovietico condotte per alcuni anni». L'istruttoria constatò che «Postyshev P.P. per alcuni anni ha fatto parte del centro di una organizzazione trotskista di destra in Ucraina. Nella conduzione del lavoro nemico fu legato a Kosior, Chubar', Balitskij, Jakir, Ashrafyan, Veger, Kosaryev e altri. Partecipò attivamente all'organizzazione e alla gestione dell'attività diversiva e di sabotaggio in Ucraina. Dal 1920 fu agente del servizio segreto giapponese, al quale forniva informazioni essenziali sull'Unione Sovietica». Quale «agente giapponese» e «trotskista di destra», Postyshev verrà fucilato il 26 febbraio 1939.⁵⁷

6. La GPU liquida la «falla» in campagna

Tra i membri della «squadra» di Postyshev un ruolo particolare ebbe Vsevolod Balitskij, tornato in Ucraina da Mosca, dove occupava la posizione di vice presidente dell'OGPU dell'URSS. In pratica, egli arrivò in Ucraina ancora nell'autunno del 1932, come Postyshev, e diresse il lavoro del GPU della RSSU, provvedendo alla «fermezza» delle sue azioni, cosa che non era riuscita al capo precedente, Stanislav Redens. Soltanto tra il novembre 1932 e il gennaio 1933 il GPU di RSSU liquidò 1208 gruppi «controrivoluzionari» nei kolkhoz. Questo non portò, però, al miglioramento della situazione negli ammassi.

Ed ecco che Balitskij, dopo aver ottenuto il via libera dal Cremlino, intensificò le sue azioni. Il 13 febbraio 1933 emanò l'ordine n. 2 «Sugli ulteriori compiti del lavoro operativo e degli agenti degli organi del GPU della RSSU». Innanzitutto Balitskij comunicò ai suoi dipendenti che «l'analisi dei casi liquidati dimostra che questa volta ci siamo scontrati con un unico piano accuratamente elaborato di organizzazione della rivolta armata in Ucraina prima della primavera del 1933, piano avente come scopo quello di sconfiggere lo Stato sovietico e di instaurare uno Stato capitalista, la cosiddetta «Repubblica In-

57. Si veda V. Isayev. *Soratsnik Stalina [Il compagno di Stalin]*, Mosca 1999, pp. 324, 328, 337; A. Vaksberg, *Tsaritsa dokazatel'stv. Vyshinskij i jeho zhertvy [La regina delle prove. Vyshinskij e le sue vittime]*, Mosca 1992, p. 333.

dipendente Ucraina». Il «compito principale del GPU della RSSU» divenne «l'assicurazione della semina primaverile».⁵⁸

In modo da poter eseguire questo ordine, i dipartimenti provinciali di GPU vennero alleggeriti dai casi di «scarsa prospettiva» e ricevettero in aiuto dei collaboratori dei dipartimenti di GPU regionali. Nelle province nelle quali agivano «ribelli e spie» furono mandati dei collaboratori dei reparti speciali, nelle province industriali con dei grandi sovkhoz dei collaboratori dei reparti economici, in tutte le altre dei collaboratori dei reparti segreti e politici. Su ordine di Balitskij, si misero in atto decise misure per prevenire l'esodo di massa dei contadini fuori dell'Ucraina in cerca di pane. I rappresentanti del GPU presero parte anche alle ricerche del grano.

All'inizio dell'anno fu proclamata la «scoperta di una organizzazione controrivoluzionaria nel settore agricolo della RSSU». Essa fu presto collegata alle organizzazioni controrivoluzionarie di Mosca, Rostov e Minsk. A questa mitica organizzazione furono iscritti: l'agronomo di «Obltraktor» di Kiev, il caporedattore dell'Istituto panucraino per la educazione agraria per corrispondenza, A. Golovko, l'agronomo di «Ucrovoshchtraktorotsentr», A. Goncharenko, l'agronomo del settore di pianificazione del Commissariato Popolare delle terre, F. Kijashko, il referente dell'amministrazione regionale del grano di Odessa, O. Mankivskyj, il capogruppo di «Obltrakton» di Dnepropetrovsk, I. Pasichnyk, il referente dell'amministrazione di pianificazione del Commissariato Popolare delle terre, lo studioso dell'Istituto di selezione di Odessa, I. Shabanov, gli agronomi del Ukrtraktootsentr, I. Babak, I. Zinchenko, O. Ponomarenko e I. Rodzevych.

A Mosca gli specialisti ucraini arrestati furono «iscritti» anche ad una organizzazione controrivoluzionaria pansovietica nel settore agricolo avente per scopo «il fallimento dell'agricoltura e la comparsa della fame nel paese». I 35 partecipanti dell'organizzazione scoperta, capeggiata dall'ex vice Commissario Popolare delle Terre, il galiziano F. Konar, furono condannati a morte dal Collegio dell'OGPU dell'URSS l'11 marzo 1933, secondo il comunicato del 12 marzo del giornale «Pravda».⁵⁹

58. Archivio dell'Amministrazione degli Affari Interni della regione di Kharkiv, f. 48, op. 1, caso 1, vol. 3, pp. 3-4.

59. J. Shapoval, *Ukraina 20-50-kh rokov: storinky nenapysanoji istoriji*, p. 106-107.

Le azioni repressive in campagna raggiunsero una misura tale che il potere centrale decise di servirsi di un metodo già sperimentato, cioè di scaricare la colpa degli «eccessi» sugli organi locali. L'8 maggio 1933 in una istruzione speciale, inviata alle autorità locali, Stalin e Molotov biasimarono i «disordinati arresti di massa» in campagna. L'istruzione chiedeva di rinunciare agli sgomberi di massa, ma nello stesso tempo «permetteva» di sgomberare altri 12 mila famiglie (compresi 2 mila dall'Ucraina).

I nemici, tuttavia, non erano cercati solo nel settore agricolo. I collaboratori del GPU della RSSU proclamarono anche la scoperta di una «grande rete di spie» nelle fabbriche, nelle imprese di trasporti, di edilizia militare, negli organi di esplorazione dell'Armata Rossa.

Il 10 marzo 1933 il Politbyuro del TsK VKP(b) approvò una delibera di questo carattere: «Concedere il diritto di esame dei casi di ribelli e di controrivoluzionari in Ucraina con l'applicazione della più alta misura di difesa sociale alla *trojka* composta da Balitskij, Karlson, Leplevskij». ⁶⁰ Insieme a Postyshev, Balitskij fece il giro delle province ucraine affamate e adottò in loco delle misure molto decise e severe. Questo gli permise di dire successivamente, in una cerchia ristretta, che lui e Postyshev erano stati inviati a salvare l'Ucraina, la quale in loro assenza era stata portata agli estremi limiti di sopravvivenza. ⁶¹

Come esattamente venne effettuato il «salvataggio», il capo del GPU della RSSU lo raccontò nel suo intervento alla seconda conferenza del partito della regione di Donetsk nel gennaio 1934. Lì Balitskij proclamò che la liquidazione delle falle nel settore agricolo della RSSU aveva richiesto di «purificare i sovkhos e i kolkhoz dagli elementi estranei e a noi nemici, di rivedere i quadri amministrativi nelle province». In dieci mesi del 1933 vennero «sostituiti con collaboratori più affidabili 237 segretari di comitati provinciali del partito, 249 presidenti di comitati esecutivi provinciali, 158 presidenti di commissioni di controllo delle province». ⁶²

Soltanto nella prima metà del 1933 il GPU della RSSU, come è indicato in uno dei documenti di questo organo, «ha smascherato l'attività diversiva, di sabotaggio degli agenti dell'"Intelligence Service",

60. *Stalinskoje politbyuro v 30-je gody. Sbornik dokumentov [Il Politbyuro di Stalin negli anni 30. Raccolta di documenti]*, Mosca 1995, p. 63.

61. Archivio statale del Servizio di sicurezza d'Ucraina, di seguito DA SBU, Odesa, caso 25468, vol. 1, p. 48.

62. V. Vasilyev, *30-je gody na Ukraine [Gli anni 30 in Ucraina]*, in «Kommunist» [«Comunista»], n. 17, 1990, p. 78.

i rappresentanti della ditta inglese "Metro-Vickers", nelle grandi centrali idroelettriche, l'attività controrivoluzionaria degli specialisti fascisti tedeschi, una catena di grandi organizzazioni, di gruppi e di privati che hanno agito da ladri in vari settori dell'economia popolare», «abbiamo eseguito un grosso lavoro nella lotta contro la speculazione, abbiamo dato un sensibile colpo ai sabotatori del commercio sovietico e kolkhosiano», «abbiamo purificato una serie di settori dell'industria, dell'agricoltura e delle organizzazioni degli ammassi dagli elementi antisovietici e controrivoluzionari».⁶³

I servizi speciali dedicarono seria attenzione alle campagne anche negli anni successivi. Così, il 21 febbraio 1935 apparve una circolare del NKVD (Commissariato Popolare degli Interni) della RSSU «sul lavoro degli agenti segreti durante la semina primaverile», circolare la quale domandava di «stendere una rete di agenti e informatori in campagna e nelle istituzioni provinciali in modo da abbracciare tutte le tappe decisive per la semina».⁶⁴

Nel dicembre 1933 Balitskij presentò a Postyshev la richiesta di distinguere con la medaglia della Bandiera Rossa alcuni dirigenti del GPU della RSSU. Nella lettera, in particolare, si notava che

nell'arco dell'ultimo anno gli organi del GPU della RSSU hanno dato un colpo decisivo alla controrivoluzione che effettuava in Ucraina un vasto lavoro distruttivo... Sono state liquidate le principali organizzazioni controrivoluzionarie:

1. l'organizzazione militare ucraina («UVO»);
2. l'organizzazione militare polacca («POV»);
3. l'organizzazione dei social-rivoluzionari ucraini;
4. la rivolta nel settore agricolo e altro.

Questi sono, per così dire, i casi più notevoli, ma ve ne furono tanti altri che non si possono nemmeno contare. Ad esempio, solo nel dicembre 1933 e nel gennaio 1934 nei kolkhoz di Ucraina furono liquidati 85 «gruppi controrivoluzionari di kulaki», a seguito di ciò furono represses circa 400 persone, in maggior parte amministratori.⁶⁵

Nel pieno della carestia, Balitskij dimostrava continua premura per i collaboratori della sua istituzione. Nell'aprile 1933, in particolare, scrisse a Kosior una nota in cui comunicava che «le aziende ausi-

63. Archivio dell'Amministrazione degli Affari Interni della regione di Kharkiv, f. 48, op. 1, caso 1, vol. 1, p. 52.

64. DA SBU, Collezione di edizioni a stampa, caso 668, p. 221 retro.

65. Vedi: J. Shapoval, V. Zolotaryov, *Vsevolod Balytskij. Osoba, chas, otochen-nya*, p. 227.

liarie esistono allo scopo di creare un fondo per la propria alimentazione in modo da migliorare le condizioni di vita dei collaboratori del GPU e della milizia presso i reparti regionali... », e poi rivolse la richiesta di concedere loro degli aiuti di sementi (3,5 quintali di avena, 1,8 quintali di orzo, ecc.). È da notare un'aggiunta di Balitskij: «Nel caso di decisione positiva del TsK, sarò io ad incaricarmi di ottenere il consenso di Mosca». La risoluzione di Kosior fu questa: «Si sostenga davanti al TsK VKP(b) la richiesta del GPU di RSSU sulla concessione alle aziende ausiliarie e ai sovkhos degli aiuti per la semina». Anche la primavera successiva, un anno dopo, il Politbyuro del TsK KP(b)U aiuterà il GPU. Secondo la delibera del 24 aprile 1934 ai sovkhos del GPU, per sostituire i cereali vernini colpiti dal gelo, dal fondo della repubblica furono concessi: 900 pud di miglio, 600 di gran saraceno, 300 di granoturco, 120 di girasole.⁶⁶

Così vissero quelli che liquidavano «le falle» in campagna. E come visse la campagna stessa?

7. La seconda servitù feudale

Il destino dei contadini venne determinato non solo dalla fame – chiaramente, il destino dei superstiti –, ma anche da un altro fattore importante. Si tratta dell'introduzione del sistema di passaporti. Come è noto, ancora il 27 dicembre 1932 il Comitato Esecutivo Centrale (TsVK) e il Consiglio dei Commissari Popolari (SNK) dell'URSS approvarono una delibera comune «Sull'istituzione di un sistema unico di passaporti nell'URSS e della registrazione obbligatoria dei passaporti». Il 31 dicembre dello stesso anno la relativa delibera fu approvata anche dal TsVK Panucraino e dal SNK di RSSU.

Per questo alcuni ritengono che da allora ai contadini non si rilasciarono più i passaporti. In realtà, questa decisione fu formalmente presa nel 1933. Il 28 aprile apparve la delibera del SNK dell'URSS sul rilascio dei passaporti ai cittadini dell'URSS su tutto il territorio del Paese. Il giorno dopo essa fu pubblicata nel giornale «Izvestija». Il documento prevedeva che i passaporti si rilasciassero ai cittadini dell'URSS residenti «in città, nei centri abitati capoluoghi di provincia, nei villaggi di lavoratori, nei cantieri, nelle imprese industriali, nella fascia di alienazione delle ferrovie, nei sovkhos e nei centri abi-

66. *Ibidem*, p. 203.

tati dove si stabiliscono le MTS (stazioni di macchine e trattori)». Nella delibera si sottolineava in particolare che "le persone residenti in modo permanente in campagna, non devono ricevere i passaporti".⁶⁷ Il conteggio della popolazione in questi luoghi si faceva sugli elenchi degli abitanti tenuti dai consigli di villaggio sotto il controllo delle amministrazioni provinciali della milizia.

Nel caso dei passaporti l'espressione letteraria «la prova del tempo» è quanto mai indicata. Passeranno gli anni e nell'aprile 1967 nella nota al TsK PCUS il vice Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS D. Polyanskij (si occupava di agricoltura) propose di rilasciare i passaporti anche ai cittadini delle zone rurali, la cui quantità raggiungeva quasi i 58 milioni di persone (al di sopra di 16 anni), cioè il 37% di tutti i cittadini dell'URSS.⁶⁸ Dopo la discussione, al Politbyuro del TsK PCUS si decise di «soprsassedere temporaneamente» alla questione. Il 12 giugno 1969 una nota sulla necessità di perfezionare il sistema dei passaporti fu inviata al TsK PCUS dal Ministro degli Interni M. Šcholokov. E di nuovo la decisione fu «temporaneamente rimandata».⁶⁹

Infine, l'1 giugno 1973 M. Šcholokov inviò al TsK PCUS un'altra nota, nella quale ripeteva la proposta della nota precedente e insisteva sul fatto che erano mature «le condizioni per il rilascio dei passaporti alla popolazione rurale, il che porterebbe alla eliminazione della diversità nella situazione giudiziaria dei cittadini dell'URSS riguardo la loro procedura con dei passaporti». ⁷⁰ Questa volta fu creata una commissione che preparò le proposte in merito. Ed ecco che finalmente accadde! Dopo oltre 40 anni, il 28 agosto 1974 il Politbyuro del TsK PCUS approvò la delibera «Sulle misure per l'ulteriore perfezionamento del sistema di passaporti nell'URSS», che prevedeva la concessione del passaporto a tutta la popolazione adulta del Paese entro gli anni 1976-81.⁷¹ Si cominciarono a rilasciare i passaporti a tutti i contadini.

Ma torniamo nell'anno 1933. Il suo inizio fu segnato dai tentativi dei contadini di sfuggire alla fame, lasciando i luoghi «paterni» per cercare quelli «del pane». Non a caso il 22 gennaio 1933 Stalin e

67. Vedi: «*Izmenenija pasportnoj sistemy nosyat printsipial'no važnyj kharakter*». *Kak sozdavalas' i razvivalas' pasportnaja sistema v strane, p. 105.*

68. *Ibidem*, p. 114.

69. *Ibidem*, pp. 114-116.

70. *Ibidem*, p. 116.

71. *Ibidem*, p. 102.

Molotov inviarono agli organi del partito e dello Stato una direttiva relativamente all'esodo di massa dei contadini fuori dall'Ucraina. In essa si sottolineava che i processi di migrazione, iniziati a seguito della fame tra i contadini, erano organizzati «dai nemici del potere sovietico, dai social-rivoluzionarie dagli agenti polacchi con lo scopo di dar luogo ad una "agitazione" attraverso i contadini nelle regioni settentrionali dell'URSS contro i kolkhoz e contro il potere sovietico in genere».

Riguardo a ciò, agli organi del potere e del GPU della RSSU e del Caucaso Settentrionale fu ordinato di non permettere l'esodo di massa dei contadini verso altre zone. Le stesse indicazioni si diedero anche ai reparti di trasporto dell'OGPU dell'URSS.

Il 23 gennaio 1933 il Politbyuro del TsK KP(b)U esaminò la questione della direttiva di Stalin e Molotov. A tutti i comitati del partito e ai comitati esecutivi di livello regionale fu inviata una direttiva supplementare, «ucraina», nella quale si richiedeva:

1. A seguito della direttiva di Balitskij, diffusa tramite il GPU, dovete mettere in atto immediatamente misure decise per prevenire l'esodo di massa dei contadini privati e dei kolkhosiani.
2. Dovete verificare il lavoro dei vari ingaggiatori di forza lavoro da portare fuori dall'Ucraina, prenderlo sotto severo controllo ed allontanare da questa attività, escludendoli, tutti gli elementi sospettati di controrivoluzione.
3. Dovete svolgere un vasto lavoro di propaganda tra i kolkhosiani e i contadini privati contro le partenze non autorizzate dalle proprie abitazioni e avvertirli che in caso di uscita verso altre province saranno arrestati.
4. Dovete mettere in atto misure di prevenzione della vendita dei biglietti per l'uscita dall'Ucraina ai contadini che non hanno una autorizzazione del RVK (Comitato esecutivo provinciale) al diritto di uscire, oppure un certificato dell'organizzazione industriale o edile dello Stato attestante l'ingaggio per lavori fuori dell'Ucraina.

Le relative indicazioni sono state date tramite la UpNKShS (Direzione del Commissariato popolare delle vie di comunicazione) e il GPU dei trasporti.

5. Dovete comunicare brevemente la situazione reale con l'esodo di massa dei contadini nella vostra regione non più tardi delle ore 6 di pomeriggio del 24 gennaio⁷²

Erano gli stessi contadini che non potevano uscire che spesso comunicavano quello che stava accadendo in campagna. Si sono conservati parecchi di questi «segnali di disperazione». Ne riportiamo uno, inviato nel maggio 1933 dalla provincia di Kamyanka nella regione di

72. ZDAGOU, f. 1, op. 16, caso 9, pp. 115-116.

Kiev all'indirizzo «A Kharkov. Per conoscenza degli organi superiori» (suona come «Al nonno in campagna» di Chekhov, però quello che importa non è la forma, ma il senso della comunicazione):

Kolkhoz di Zhabotyn «Nove zhyttya» («Nuova Vita»). Il direttivo è tutta una banda, il sabotatore principale. Ci sono stati vari appelli alla provincia, ma, a parte un biasimo e delle punizioni molto leggere, non hanno avuto alcun seguito; ci fosse stato almeno un rappresentante del centro a vedere la nostra forza da traino! Macilenta, morta, che cosa ne facciamo qui? Hanno scaricato tutto il peso sulle mucche dei kolkhosiani, come il trasporto di foraggio, la semina e in genere tutto il lavoro, e di mangiare per le mucche e per la gente non se ne parla.⁷³

Nonostante gli sforzi del regime per nascondere l'esistenza della fame, di essa si sapeva in altri paesi. Fino al settembre 1933 ai corrispondenti occidentali fu vietato entrare in Ucraina e nel Caucaso del Nord. Era possibile andarci solo con dei permessi speciali, i quali in pratica non venivano rilasciati. Nell'autunno del 1933 ci si poteva già andare liberamente, ma i rappresentanti del potere locale, senza negare il fatto della morte della popolazione per la fame, cercarono sempre di convincere i giornalisti stranieri che non si era trattato di mortalità di massa. Tuttavia la comunicazione con la gente (chiaramente, quando si riusciva a comunicare) dava un quadro del tutto diverso.

Il 21 novembre 1933 un corrispondente del giornale inglese «Manchester Guardian» scrisse: «Relativamente alla fame, nessun osservatore onesto che guardi con occhi aperti può sostenere che nei villaggi da me visitati c'è la fame adesso, ma non potrà pure negare che la fame ci sia stata, e non poca, soprattutto in aprile e maggio... Si può dire con certezza che nessuna provincia [...] ne ha sofferto più dell'Ucraina e del Caucaso del Nord».⁷⁴

Il 1 novembre 1933 l'agenzia inglese «The British United Press» comunicava: «I contadini, per quanto in comparazione con i livelli dell'Europa Occidentale siano ancora spaventosamente poveri, hanno una certa quantità di pane per sopravvivere. Rispetto alla situazione dell'anno scorso, questa si può chiamare di benessere.

73. Archivio centrale degli organi superiori del potere e dell'amministrazione d'Ucraina, di seguito ZDAVOU, f. 338, op. 2, caso 653, p. 32.

74. Ibidem, f. 4465, op. 1, caso 106, p. 62.

Ma quale aspetto abbia questo "benessere" in realtà, lo si può immaginare pensando che ci sono indicazioni che con i primi geli il fantasma della fame apparirà ancora più terrificante di prima».75

Com'era in realtà la situazione in campagna l'anno dopo? Per rispondere a questa domanda, ci rivolgeremo alle note di comunicazione, alle informazioni, ai certificati del GPU (dal 1934 NKVD), che contengono la "fotografia" del quadro dell'epoca. «Gli organi» non erano interessati a distorcerla, in quanto tutto era scritto esclusivamente per uso interno.

Ecco solo un documento, datato maggio 1934, che contiene l'analisi delle lettere censurate dei contadini spedite all'Armata Rossa. Cito:

Sulla questione del funzionamento dei kolkhoz e della situazione economica dei kolkhosiani, prevalgono le comunicazioni sulla mancanza del pane in campagna, sui gonfiamenti, sulla mortalità e sui casi di suicidio provocati dalla fame. Chi scrive in molti casi chiede ai soldati di concedere aiuto in forma di alimentari.

«Al giorno d'oggi nel nostro kolkhoz tutto il lavoro è fermo, perché la gente è affamata e gonfia e sta morendo. Molti hanno lasciato le case e se ne sono andati. Tua madre è malata, vieni, altrimenti non la vedrai più. Se ci fosse da mangiare, forse potrebbe ancora vivere...» (Lebedyn, regione di Kharkiv).

«[...] Il pane il kolkhoz non lo dà; il pane l'abbiamo dato allo Stato e siamo rimasti nudi e scalzi. Qui da noi c'è una fame temibile, molta gente è morta dalla fame. Da noi una donna ha soffocato i propri 4 figli e lei stessa è morta dopo essere sopravvissuta affamata per altre due settimane».

«[...] Caro figlio, saremo costretti tutti a morire per la fame, perché nella nostra fattoria ci sono moltissimi affamati. Abbiamo mangiato tutta la pula, per cui tutti stiamo morendo. Nel nostro villaggio la fame è dappertutto, sarà difficile arrivare al nuovo raccolto» (provincia di Gorodnitsa).

«[...] Da noi non c'è niente da mangiare. Mangiamo barbabietola e cappuccio. Aiutaci, non dimenticare che i tuoi fratelli sono morti di fame, mandaci del pane, quanto puoi».

In alcune missive gli scriventi, parlando della difficile situazione in campagna, consigliano ai soldati di non tornare a casa dopo la fine del servizio.⁷⁶

Se questa era la situazione nella primavera del 1934, non è difficile immaginare che cosa era accaduto in campagna nel 1932 e nel 1933.

75. *Ibidem*, p. 63.

76. DA SBU. Kyjiv, f. 16, op. 27, caso 3, p. 62.

8. La fame e il cambio di accenti nella politica nazionale

Ancora alla fine del 1932 la dirigenza stalinista «collegò» il problema della «falla» nell'agricoltura ucraina con la politica nazionale, domandando una «conduzione corretta» (cioè praticamente la fine) dell'«ucrainizzazione» nella RSSU e in Kuban. Gradualmente, divenne chiaro che, a parte i milioni di ignoti «nazionalisti ucraini» rappresentati dai contadini, il regime doveva sacrificare uno dei dirigenti carismatici della RSSU, un protagonista noto, il cui fallimento avrebbe potuto simboleggiare un cambio radicale in ambito nazionale.

Non c'era candidatura migliore di quella del Commissario popolare dell'istruzione della RSSU Mykola Skrypnyk. Egli era tenace e perseverante nella difesa della linea di «ucrainizzazione», aveva criticato persino Stalin (nell'intervento al XII congresso di VKP(b)) e permetteva che fossero pubblicati gli scrittori ucraini emigrati (ad es., Volodymyr Vinnychenko). Proprio a Skrypnyk appartengono le parole:

[...] Quando si parla delle vie di sviluppo della lingua e quando si parla, soprattutto adesso, in questo momento, della contrapposizione tra la lingua ucraina e quella russa, rispondiamo che la definizione di vecchia data di «dialetto malorusso della lingua russa» non ha ragione di esistere nel sistema sovietico. Non abbiamo alcun dubbio riguardo all'autonomia della lingua ucraina.⁷⁷

Skrypnyk partecipò attivamente alla preparazione e all'approvazione della nuova edizione della grammatica ucraina, approvata dalla delibera del Consiglio dei Commissari popolari della RSSU del 4 settembre 1928 e chiamata tra la gente «di Skrypnyk». Il Commissario dell'istruzione faceva imitare continuamente il centro per la sua attenzione agli Ucraini fuori dei confini della Repubblica. Grazie al suo impegno, nella Federazione Russa si riuscirono a creare parecchie scuole ucraine e persino 2 università tecniche. Skrypnyk ebbe il coraggio di presentare la richiesta di anettere all'Ucraina dei territori amministrativamente russi, ma popolati da Ucraini. Egli definiva questa questione «scottante, ma necessariamente da risolvere». Aspra fu

77. M. Skrypnyk, *Narysy pidsumkiv ukrajinizatsiji ta obslugovuvannya kul'turnykh potreb natsmenshostej USRR, zokrema rosij's'koji. Promova na zasidanni kolehiji NKO USRR z 14.11.1933 r.* [Appunti sui risultati dell'ucrainizzazione e sul soddisfacimento dei fabbisogni delle minoranze nazionali della RSSU, in particolare di quella russa. Relazione alla seduta del collegio del Commissariato popolare dell'istruzione della RSSU del 14.02.1933], Kharkiv 1933, p. 34.

Ma quale aspetto abbia questo "benessere" in realtà, lo si può immaginare pensando che ci sono indicazioni che con i primi geli il fantasma della fame apparirà ancora più terrificante di prima».75

Com'era in realtà la situazione in campagna l'anno dopo? Per rispondere a questa domanda, ci rivolgeremo alle note di comunicazione, alle informazioni, ai certificati del GPU (dal 1934 NKVD), che contengono la "fotografia" del quadro dell'epoca. «Gli organi» non erano interessati a distorcerla, in quanto tutto era scritto esclusivamente per uso interno.

Ecco solo un documento, datato maggio 1934, che contiene l'analisi delle lettere censurate dei contadini spedite all'Armata Rossa. Cito:

Sulla questione del funzionamento dei kolkhoz e della situazione economica dei kolkhosiani, prevalgono le comunicazioni sulla mancanza del pane in campagna, sui gonfiamenti, sulla mortalità e sui casi di suicidio provocati dalla fame. Chi scrive in molti casi chiede ai soldati di concedere aiuto in forma di alimentari.

«Al giorno d'oggi nel nostro kolkhoz tutto il lavoro è fermo, perché la gente è affamata e gonfia e sta morendo. Molti hanno lasciato le case e se ne sono andati. Tua madre è malata, vieni, altrimenti non la vedrai più. Se ci fosse da mangiare, forse potrebbe ancora vivere...» (Lebedyn, regione di Kharkiv).

«[...] Il pane il kolkhoz non lo dà; il pane l'abbiamo dato allo Stato e siamo rimasti nudi e scalzi. Qui da noi c'è una fame temibile, molta gente è morta dalla fame. Da noi una donna ha soffocato i propri 4 figli e lei stessa è morta dopo essere sopravvissuta affamata per altre due settimane».

«[...] Caro figlio, saremo costretti tutti a morire per la fame, perché nella nostra fattoria ci sono moltissimi affamati. Abbiamo mangiato tutta la pula, per cui tutti stiamo morendo. Nel nostro villaggio la fame è dappertutto, sarà difficile arrivare al nuovo raccolto» (provincia di Gorodnitsa).

«[...] Da noi non c'è niente da mangiare. Mangiamo barbabetola e cappuccio. Aiutaci, non dimenticare che i tuoi fratelli sono morti di fame, mandaci del pane, quanto puoi».

In alcune missive gli scriventi, parlando della difficile situazione in campagna, consigliano ai soldati di non tornare a casa dopo la fine del servizio.⁷⁶

Se questa era la situazione nella primavera del 1934, non è difficile immaginare che cosa era accaduto in campagna nel 1932 e nel 1933.

75. *Ibidem*, p. 63.

76. DA SBU. Kyjiv, f. 16, op. 27, caso 3, p. 62.

zionale». ⁷⁸ E chi se non il Commissario popolare dell'istruzione poteva essere responsabile dei summenzionati «errori»?

La stessa delibera del 23 febbraio 1933 nominava quale primo vice Commissario popolare dell'istruzione Andrij Khvylya, attivo organizzatore di repressioni, noto per la lotta contro i «nazional-deviati» alla metà degli anni 1920. Dal 28 febbraio Skrypnyk cominciò a lavorare nell'Amministrazione di pianificazione statale e già il 4 marzo il Politbyuro di TsK KP(b)U deliberò: «Si deve ritenere politicamente non necessaria la pubblicazione dell'opuscolo del compagno Skrypnyk Narysy Pidsumkiv [Bozze del Resoconto] (stenogramma della relazione alla seduta del Collegio di Commissariato popolare dell'istruzione del 14.02.33)». ⁷⁹ Si trattava del resoconto sulla politica di «ucrainizzazione», la cui valutazione da parte di Skrypnyk non aveva più nessuna importanza per il potere.

Il 24 aprile 1933 Khvylya inviò al Politbyuro di TsK KP(b)U una nota informativa dedicata alle questioni linguistiche. In essa M. Skrypnyk per la prima volta fu accusato senza tanta diplomazia «non solo di non lottare contro [...] la linea borghese-nazionalista nella questione della creazione della terminologia scientifica ucraina, ma addirittura di sostenere questa distorsione della linea del partito sul fronte linguistico».

Più tardi, la rivista «Bil'shovyk Ukraïny» [«Bolscevico d'Ucraina»] pubblicò un lungo articolo di A. Khvylya, Vykorinyty, znyshechty natsionalistychny korinny na movnomu fronti [Sradicare e distruggere le radici nazionaliste sul fronte linguistico], che conteneva le seguenti conclusioni:

1. Sul fronte linguistico siamo di fronte ad un lavoro di sabotaggio condotto da elementi nazionalisti ucraini.
2. Questo lavoro va in direzione della separazione della lingua ucraina dalla lingua russa, della separazione della terminologia, dell'avviamento della lingua e della terminologia ucraina su strade borghesi-nazionaliste.
3. Nella Grammatica ucraina, in particolare nel 3 capitolo, questa separazione della lingua e della terminologia ucraina dalla lingua russa è continuata anche nella forma grammaticale e nella acquisizione delle parole straniere.

78. M. Popov, *Pro natsionalistychni ukhly v lavah ukrajins'koji partorganizatsiji i pro zavdannja borot'by z nymy* [Sulle deviazioni nazionaliste tra i membri dell'organizzazione del partito ucraino e sul compito di combatterli], in «Chervonyj shlyakh» [«Strada rossa»], 7 (1933), p. 110.

79. R. Pyrig, J. Shapoval, *Mykola Skrypnyk: khronika zagybeli* [Mykola Skrypnyk: cronaca della morte], in «Polityka chas» [«La politica e il tempo»], 4 (1991), pp. 80-81.

4. Il Commissariato popolare dell'istruzione non ha condotto alcuna lotta contro questa azione e addirittura l'ha sostenuta.

5. Dunque, bisogna:

- a) bloccare la pubblicazione di tutti i dizionari,
- b) rivedere i dizionari e tutta la terminologia,
- c) condurre l'unificazione della terminologia tecnica con la terminologia presente nell'Unione Sovietica ed usata anche in Ucraina.
- d) rivedere i quadri sul fronte linguistico e scacciare da questo fronte gli elementi borghesi-nazionalisti,
- e) rivedere la grammatica ucraina,
- f) cambiare le indicazioni per la forma linguistica dell'URE (Enciclopedia sovietica ucraina),
- g) stendere un documento apposito che tratti tutte queste questioni e che provveda all'ulteriore sviluppo completo della cultura ucraina sovietica sul fronte linguistico seguendo strade davvero bolsceviche, così come ci ha insegnato il compagno Lenin, così come ci insegna il compagno Stalin.⁸⁰

Alla base dell'articolo, A. Khvylyya mise il suo intervento al consiglio presso il TsK KP(b)U nell'aprile 1933, dedicato alle questioni della politica linguistica. Una relazione sulla politica nazionale del partito nella scuola fece anche V. Zaton's'kyj, il quale, in particolare, sottolineò che «il calo della quantità di scuole della minoranza nazionale russa è il risultato di una volontaria distorsione della linea del partito». Parlando dell'«imbrattamento» dei lavoratori del campo dell'istruzione da parte di «elementi nazionalistici, della classe nemica», Zaton's'kyj ne nominò direttamente il responsabile: «Questi elementi nazionalisti ebbero la possibilità di lavorare così ampiamente, perché aiutati da alcune direttive dello stesso Commissariato popolare dell'istruzione»⁸¹

All'inizio del 1933 il GPU di RSSU annunciò la scoperta della «Organizzazione militare ucraina» (UVO), la quale, come sosteneva V. Balits'kyj, «capeggiava l'azione di rivolta, di spionaggio e di diversione, oltre che l'organizzazione del sabotaggio nel campo dell'agricoltura». Questa organizzazione avrebbe dovuto essere dilatabile all'infinito visto che la cerchia dei suoi «partecipanti», tra i quali si trovavano soprattutto i lavoratori del sistema di istruzione, ma anche i

80. A. Khvylyya, *Vykorinyty, znyshchyty natsionalistychny korinny na movnomu fronti* [Sradicare e distruggere le radici nazionaliste sul fronte linguistico], in «Bil'shovyk Ukrajinny» [«Bolsheviko d'Ucraina»], 7-8 (1933), p. 55.

81. V TsK KP(b)U. *Narada z pytan' natsional'noji polityky* [In TsK KP(b)U. Consiglio per le questioni della politica nazionale], in «Visti VUZVK» [«Notiziario VUZVK»], 1 maggio 1933.

rappresentanti dell'intelligentsia scientifica e creativa, continuò ad allargarsi per alcuni anni. Furono messe sotto giudizio anche persone vicine a Skrypnyk, come il professore dell'Istituto di istruzione professionale di Kharkiv O. Badan-Javorenko e l'assistente del segretario scientifico del Commissariato popolare dell'istruzione M. Erstenyuk.

Infine, al Plenum di TsK KP(b)U del 8-11 giugno 1933 Postyshev iniziò la fase finale della lotta contro Skrypnyk. La relazione di quest'ultimo non soddisfò Postyshev, in quanto, per dirla con le sue parole, «quel campo che fino a poco tempo fa era amministrato dal compagno Skrypnyk, – intendo il Commissariato popolare dell'istruzione e tutto il sistema degli organi d'istruzione in Ucraina – si è rivelato il più imbrattato da elementi controrivoluzionari, nazionalistici e sabotatori... Di questo Lei, compagno Skrypnyk, ci avrebbe dovuto qui raccontare».82 Postyshev, cioè, domandava che Skrypnyk raccontasse di come egli stesso si era occupato del posizionamento dei «sabotatori», essendo stato l'organizzatore del sabotaggio.

Il 23 giugno 1933 nel Palazzo dei lavoratori dell'istruzione ebbe luogo una grande riunione, in cui A. Khvylya fece la sua relazione, nella quale sostenne che «la ragione principale degli errori nella campagna degli ammassi di grano è consistita nella mancanza di perspicacia bolscevica in molte organizzazioni del partito in Ucraina».83 L'assenza di tale «perspicacia» fu attribuita dal relatore all'Istituto del linguaggio scientifico presso l'Accademia delle scienze panucraina, in quanto aveva condotto «un'attività controrivoluzionaria utile per i sostenitori di Petlyura e dannosa per i lavoratori e i contadini ucraini», e a Skrypnyk in quanto aveva «dato a questi elementi la possibilità di essere coperti grazie alle sue relazioni sulle questioni linguistiche».84 Fu un attacco aperto contro Skrypnyk, di cui pure gli altri relatori della riunione criticarono l'attività in qualità di Commissario popolare dell'istruzione. Divenne chiaro che la «causa di Skrypnyk» non sarebbe finita solo con una persecuzione pubblica.

Il 17 e il 26 giugno, il 5 e il 7 luglio 1933 il Politbyuro di TsK KP(b)U esaminò le varianti di un presunto documento di Skrypnyk, in cui egli doveva «ammettere» i propri errori. Tutte le varianti furono

82. ZDAGOU, f. 1, op. 1, caso 413, p. 34.

83. *Neshchadno vykryvaty j vykorinyuvaty naslidky shkidnytstva ta natsional-oportunistychnykh perekruchen' na movnomu fronti* [Scoprire e sradicare senza pietà le conseguenze del sabotaggio e delle forzature nazional-opportunistiche sul fronte linguistico], in «Komunist» [«Comunista»], 29 giugno 1933.

84. *Ibidem*.

ritenute insoddisfacenti. Skrypnyk capì che si trovava in un vicolo cieco, per cui il 7 luglio si allontanò dalla seduta che era in corso e si sparò, nello studio in cui lavorava.

Il suicidio di Skrypnyk suscitò non poche reazioni, specie nella diaspora, nella emigrazione. In particolare, Volodymyr Vinnychenko nei suoi appunti *Dumky pro sebe na tim sviti* [*Pensieri su me stesso nell'aldilà*] del 12 luglio 1933 scrisse:

Quale fu la causa della esclusione di Skrypnyk e dei suoi compagni è evidente. Dalle repliche ufficiali di quegli stessi compagni si sa che vi furono delle divergenze riguardo la politica nazionale. Per questa politica il suo principale realizzatore, Skrypnyk, che la promuoveva nelle masse, fu rovesciato dalla posizione del Commissario popolare dell'istruzione, fu pubblicamente rimproverato, preso in giro, sbeffeggiato. Abbiamo letto quegli schemi di Postyshev, inviato di Mosca... Quando Postyshev pubblicamente si mette a rimproverare, a prendere in giro, a sbeffeggiare, quando minaccia di «accarezzare la schiena» ancora più forte, è già una punizione, è già l'esecuzione della condanna fatta da un tribunale che si nasconde dietro le quinte...⁸⁵

Secondo Vinnychenko,

Skrypnyk si è tolto la vita [...] 1) per puntare l'attenzione dei compagni-dirigenti sul pericolo rappresentato per il comunismo da quella direzione della politica nazionale che loro stanno prendendo; 2) per gridare con la propria morte contro la brutalità, il vaniloquio, la sfacciataggine, l'ipocrisia, l'incoerenza nella dirigenza «del nuovo corso di politica nazionale»; 3) per dare con la sua morte un richiamo agli altri compagni che vogliono essere onesti, sinceri, congruenti comunisti, e per provare che la sua politica non fu errata, che non partiva da sue ambizioni o da suoi interessi personali o da sue preferenze nazionali. Perché quale prova può essere più convincente della morte?... Non so se i governanti siano ancora in grado di sentire questo grido, questo appello... A rispondere sarà la futura politica del Polityuro di VKP in Ucraina.⁸⁶

Parlando del «nuovo corso della politica nazionale», Vinnychenko aveva ragione, come fu dimostrato in maniera convincente dal lavoro del Plenum unito di TsK e TsKK KP(b)U, svoltosi dal 18 al 22 novembre 1933. Questo Plenum fu non solo l'apoteosi della campagna

85. *Volodymyr Vinnychenko pro samogubstvo M. Khvylyovogo i M. Skrypnyka. Z neopublikovanykh zapysok V. Vinnychenka «Dumky pro sebe na tim sviti»* [*Volodymyr Vinnychenko sul suicidio di M. Khvylyovyj e M. Skrypnyk. Dalle note non pubblicate di V. Vinnychenko «Pensieri su me stesso nell'aldilà»*], in «Suchasnist'» [*Attualità*], 9 (1971), p. 14.

86. *Ibidem*, p. 16.

politica contro le idee di Skrypnyk, ma constatò nella risoluzione finale, che «in questo momento il pericolo principale è il nazionalismo ucraino, che si unisce agli interventi capitalisti». Stalin sostenne questa valutazione nella sua relazione al XVII congresso di VKP(b) nel 1934, ricordando dell'Ucraina e della «caduta» di Skrypnyk.

Si discute su quale deviazione costituisca il pericolo principale, quella del nazionalismo russo o quella del nazionalismo locale? [...] Il pericolo principale è quella deviazione contro la quale si è smesso di lottare e alla quale, dunque, si è data la possibilità di crescere sino a diventare un pericolo di livello statale.

In Ucraina, ancora fino a poco tempo fa la deviazione verso il nazionalismo ucraino non costituiva il pericolo principale, ma fu quando si smise di lottare contro e le si diede la possibilità di crescere fino a unirsi con gli interventisti, che quella deviazione divenne il pericolo principale.⁸⁷

Come strumento di lotta contro questa «deviazione» fu scelto innanzitutto il Commissariato popolare dell'istruzione e tutto il sistema dell'istruzione, della cultura e della scienza. Secondo la comunicazione di Postyshev al citato Plenum di TsK e TsKK KP(b)U di novembre, «in questo tempo sono stati estromessi dal sistema dell'istruzione oltre 2000 elementi nazionalisti, oltre 300 lavoratori scientifici e redattori. Solo in 8 istituzioni centrali sovietiche abbiamo trovato oltre 200 nazionalisti e sostenitori della Armata Bianca, che occupavano le posizioni di capi dei reparti, capi dei settori, ecc.».⁸⁸

Solo durante il 1933 nelle direzioni regionali dell'istruzione popolare per motivi politici venne sostituito il 100% della dirigenza, mentre a livello provinciale questa cifra raggiunse il 90%. Tutti furono sottoposti a repressioni. 4 mila insegnanti furono licenziati dalle scuole ucraine, come «elementi della classe nemica». Si estese, invece, la rete delle scuole e delle classi russe. Dei 29 direttori di università pedagogiche ne furono licenziati 18, persero il lavoro anche 210 professori.⁸⁹

«Saremo costretti – notava nel novembre 1933 V. Zaton's'kyj – a preparare anche l'anno prossimo non meno di 9 mila insegnanti nei corsi a breve termine... Quei quadri che abbiamo sono soggetti ad u-

87. I. Stalin, *Zvima dopovid' na XVII zjizdi partiji pro robotu TsK VKP(b)26 sychnya 1934 r.* [Relazione al XVII congresso del partito sul lavoro di TsK VKP(b) del 26 gennaio 1934], in *Tvory [Opere]*, vol. 13, p. 357.

88. ZDAGOU, f. 1, op. 1, caso 420, pp. 141-142.

89. Vedi G. Kas'janov, V. Danilenko, *Stalinizm i ukrajins'ka inteligentsija (20-30-i roky)* [Stalinismo e intelligenza ucraina (anni '20-'30)], Kyjiv 1991, p. 86.

sura. C'è chi muore, chi viene espulso da noi, chi viene preso dal GPU». ⁹⁰ Secondo il nuovo Commissario popolare dell'istruzione, sul totale degli insegnanti c'era un 9,5% di «elementi della classe nemica» ⁹¹ E si tratta soltanto di «quegli insegnanti che scrivono da soli nei moduli di essere figli di kulaki, oppure di essere essi stessi kulaki, popi, sostenitori di Petlyura... La mancanza di quadri pedagogici non ci permette di porre la questione nei termini in cui si dovrebbe, ovvero che chi proviene da kulaki o da popi è licenziato». ⁹²

Nel 1933 fu approvato una nuova «Grammatica Ucraina» che, a differenza della precedente, avvicinava la lingua ucraina a quella russa. Questa approvazione fu accompagnata dalla caccia ai nazionalisti nell'Istituto di linguaggio scientifico presso l'Accademia delle scienze panucraina. Ebbero gravi conseguenze anche l'Accademia stessa, in quanto Skrypnyk era stato segretario della sua organizzazione comunista, e l'Associazione ucraina degli Istituti di marxismo-leninismo (VUAMLIN), per un certo periodo presieduta da Skrypnyk. Il 14 gennaio 1934 Postyshev fece un discorso alla riunione dell'organizzazione del partito di VUAMLIN, chiamando alla «purificazione» di tutti i «fronti» scientifici (filosofico, economico, ecc.) dai rappresentanti di «nazional-fascismo ucraino». Tale «purificazione» ebbe immediatamente inizio.

Non ci fu un campo in cui non avvenne una lotta feroce contro la «nazional-deviazione» o il «nazionalismo». Riportiamo solo alcuni esempi. Nell'agosto 1933 il Consiglio dei Commissari popolari della RSSU e il TsK KP(b)U approvarono la delibera «Sul lavoro dell'Accademia panucraina delle scienze agricole per l'aumento della redditività unitaria», nella quale si constatava l'assenza della «lotta contro le visioni borghesi» nelle scienze agricole e la presenza del sabotaggio, l'imbrattamento «dell'organico degli istituti da parte di elementi nemici di classe, controrivoluzionari e favorevoli a Petlyura». ⁹³ Nel novembre 1933 Postyshev notava che il Presidio dell'Accademia era stato rinnovato del 80-90%, e che in più oltre mille persone tra nazionalisti e sostenitori della Guardia Bianca, senza contare i kulaki e gli

90. ZDAGOU, f. 1, op. 1, caso 421, p. 144.

91. *Ibidem*.

92. *Ibidem*, pp. 144-145.

93. «Komunist», 10 agosto 1933.

altri elementi nemici, erano stati «sloggiati» dai sistemi delle cooperative e degli ammassi.⁹⁴

Il Commissariato popolare della giustizia, l'ufficio editoriale della «Enciclopedia sovietica ucraina», la Camera dei pesi e misure, lo studio cinematografico, i musei di molte città d'Ucraina, la cittadella storica di Kiev (Lavra), le biblioteche (prima di tutto, la Biblioteca popolare d'Ucraina), l'Amministrazione di geodesia, i Corsi statali di ucrainizzazione «K. Marx», l'Istituto di cultura ucraina «D.I. Baglii», l'Istituto «T.G. Ševčenkon, l'Istituto di diritto sovietico a Kharkov: tutte queste e molte altre istituzioni subirono «purghe» totali.

Durante tutto il 1933 la stampa proliferò di articoli accusatori, nei quali venivano «smascherati» l'Istituto di filosofia, l'Istituto di storia di VUAMLIN, l'Istituto ucraino di ricerche pedagogiche, la società panucraina «Pedagogo-marxista» e altre istituzioni. Non sfuggì all'attenzione neanche il «fronte teatrale». Fu vietata la messa in scena di 200 «opere nazionaliste» e 20 traduzioni, sempre «nazionaliste» (che cosa vuol dire?) della produzione classica mondiale.⁹⁵ Un avvenimento significativo e tragico fu l'allontanamento dalla direzione del teatro «Berezil» nell'ottobre 1933 di un regista d'eccezione, Les' Kurbas. Egli fu accusato di «nazionalismo» e il 26 dicembre dello stesso anno fu arrestato quale sospetto partecipante dell'Organizzazione militare ucraina. Condannato, morì a Solovki, arcipelago dell'estremo Nord, intensamente «ucrainizzato» nel 1932-33.

Già l'inizio del 1933 fu segnato dai primi arresti tra gli scrittori. Questi arresti si intensificarono ancora di più dopo un altro suicidio che fece rumore, quello del noto scrittore Mykola Khvylyovyj (maggio 1933).

Dunque, il «nuovo corso della politica nazionale» significava contro-ucrainizzazione, pogrom di massa delle forze intellettuali. Al Plenum di TsK e TsKK KP(b)U di novembre P. Lyubčenko dichiarò che «KP(b)U non aveva colto la formazione di questa deviazione nazionalista, per cui non l'aveva smascherata e non ne aveva distrutto la piattaforma nazionalistica. Soltanto dopo il Plenum di giugno, dopo il discorso del compagno Postyšev abbiamo posto la questione in tutta

94. ZDAGOU, f. 1, op. 1, caso 420, p. 142.

95. G. Kas'janov, V. Danilenko, *Stalinizm i ukrajins'ka inteligentsija (20-30-i roky) [Stalinismoe intelligentsia ucraina (anni '20 e '30)]* p. 86.

la sua ampiezza e abbiamo distrutto la base su cui poggiavano Skrypnyk e la sua cerchia». ⁹⁶

Un altro partecipante al Plenum, il già citato M. Popov, nel suo intervento invitava: «I comunisti d'Ucraina [...] devono finalmente seguire l'appello del nostro capo, il compagno Stalin, alla trasformazione dell'Ucraina in una repubblica modello...» ⁹⁷

Infine, nel suo discorso al Plenum anche Postyshev sottolineò i «successi del KP(b)U», vale a dire i risultati della propria attività:

Proprio gli errori e i falli, commessi dal KP(b)U nella realizzazione della politica nazionale del partito, furono una delle principali cause delle falle del 1931-32 nell'agricoltura in Ucraina. Non c'è dubbio che senza la liquidazione degli errori nella realizzazione della politica nazionale del partito, senza la sconfitta degli elementi nazionalistici insediatisi in vari settori dell'edificazione del sistema sociale in Ucraina, non sarebbe stato possibile liquidare il ritardo della sua agricoltura. ⁹⁸

Con queste «acquisizioni», moltiplicate dalla macabra realtà della fame, passava l'anno 1933. Nell'agosto di quell'anno a Parigi ebbe luogo una conferenza straordinaria dell'Internazionale Socialista, dedicata agli ultimi avvenimenti nell'Europa Occidentale. Prima dell'inizio della conferenza, ci fu una riunione del Comitato esecutivo, in cui il social-democratico ucraino Panas Fedenko puntò l'attenzione sulla «terribile politica della fame del potere di occupazione russo in Ucraina». ⁹⁹ Il rappresentante della social-democrazia russa Rafail Abramovich notò che «non solo l'Ucraina, ma anche la Povolja, la Siberia Occidentale e altre regioni dell'URSS soffrono la fame». A questo Fedenko rispose:

[...] La situazione in Russia è di gran lunga migliore che in Ucraina. L'Ucraina si trova sotto l'oppressione coloniale da parte del governo russo e in questo contesto i fatti clamorosi dei suicidi di comunisti ucraini eccezionali quali

96. P. Lyubchenko, *Vogon' po natsionalistychnij kontrrevolyutsiji ta po natsional-ukhyl'nykakh*. [Fuoco sulla controrivoluzione nazionalista e sui nazional-deviati], in «Chervonyj shlyakh» [«Strada rossa»], 10 (1933), p. 199.

97. M. Popov, *Peretvoryty Ukrajinu na zrazkovu respubliku* [Trasformare l'Ucraina in una repubblica modello], in «Chervonyj shlyakh» [«Strada rossa»], 10 (1933), p. 185.

98. P. Postyshev, *Radyans'ka Ukrajinu – nepokhytnyj forpost velykogo SRSR* [Ucraina Sovietica come avamposto irremovibile della grande URSS], in «Chervonyj shlyakh» [«Strada rossa»], 10 (1933), p. 245.

99. ZDAGOU, f. 4433, op. 2, caso 252, p. 42.

Skrypnyk, Khvylyovyj, Stronskyj e altri hanno il significato di una protesta contro la politica di Mosca di sfrenata oppressione dell'Ucraina.¹⁰⁰

In questi casi si trattava della protesta di alcune singole persone, mentre la morte di milioni di contadini fu il terribile costo di quella «imponente necessità» (G. Petrovs'kyj), alla quale si erano sottomessi i dirigenti del partito e dello Stato nella RSSU, diventando così i creatori della carestia.